

SEDUTA

66.

SITZUNG

17-7-1951

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE



Ore 9.30.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Appello.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(fa l'appello)*.

PRESIDENTE: La seduta è validamente costituita. Prima di iniziare la lettura del processo verbale vorrei chiedere se un Consigliere ha dimenticato questi occhiali che sono stati trovati nell'aula.

PUPP (S.V.P.): Grazie.

PRESIDENTE: Processo verbale della seduta del 13 luglio '51.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale?

PARIS (P.S.U.): Per dichiarare che, tenuto lontano dal Consiglio regionale per indilazionabili impegni, avrei sostenuto la mozione Benedikter ed avrei votato a suo favore, perché non concepisco che nei rapporti fra l'autorità centrale ed il Consiglio regionale si possano adottare due pesi e due misure. Per quanto riguarda i rapporti che devono sussistere

nell'interno del Consiglio, li concepisco nel senso che tutti i Consiglieri devono sentirsi unanimi nel difendere i diritti di ogni singolo Consigliere e singolo gruppo, sopra ogni differenziamento ideologico programmatico e tattico che il singolo gruppo intende adottare.

PRESIDENTE: Il verbale si ritiene approvato. Continuiamo nell'ordine del giorno: Interpellanze e Interrogazioni.

Interpellanza del consigliere Remo Defant, datata 2 luglio '51: « *Per conoscere se il Presidente della Giunta regionale ritiene opportuna, tuttora, la costituzione di una Commissione per le zone depresse della Regione e in modo particolare della provincia di Trento* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Il consigliere Defant aveva fatto questa proposta già parecchi mesi fa. Allora eravamo nell'imminenza delle trattative della pratica per ottenere l'intervento sulla legge delle zone depresse. Avevo aderito alla sua idea, come senz'altro Lei ricorda, però pochi giorni dopo, constatando che si costituivano le commissioni provinciali previste da quella data legge, ritenni opportuno soprassedere perché non volevo fare confusione, e mi sembrava inopportuno fare confusione, creare un'altra commissione nel momento in cui era molto più

pratico vedere che le due commissioni provinciali lavorassero e portassero a termine il loro compito con la massima sollecitudine possibile. Il compito di quelle commissioni era fissato, come Lei sa, a questa idea di continuare lo studio delle nostre condizioni economiche, non solo della provincia di Trento — perché a me interessano tutt'e due le province — ma di tutta la Regione e di continuare lo studio sotto il profilo della individualizzazione delle zone depresse, studiando i mezzi per venire incontro alla loro depressione economica. Non ho però fatto nulla in attesa sempre del decreto di pubblicazione delle Norme di Attuazione. Perché? Perché con il decreto passano a noi le Camere di commercio con le loro sezioni di rilevazione statistica economica e, per i contatti avuti, penso che qualche cosa troviamo là, sotto il profilo di materiale raccolto da personale più o meno specializzato nel compiere queste indagini. Comunque vorrei prima vedere che cosa si può costruire su questi strumenti che riceviamo ed abbiamo già, per poi vedere che cosa convenga fare, se costituire proprio una commissione, se completare quell'organizzazione unificando gli uffici e facendone uno regionale, o se, come qualche volta mi è venuto in mente, predisporre un piano di studio e di rilevazioni, vallata per vallata (i bisogni di una vallata sono essenzialmente diversi da quelli dell'altra), dando il compito di studiare le prospettive economiche per un lungo periodo di anni e non nella situazione del momento, e con riguardo ai possibili mutamenti dei fenomeni economici, soprattutto di quelli produttivi, di mercato. Non ho ancora maturato nulla, perché la materia è tutta fluida come Lei mi deve dare atto. In previsione di questa innovazione non vorrei fare delle cose teoriche ed inoperanti praticamente. Perché adesso la cosa devo ritenerla assai imminente, date

le notizie avute ieri a Roma, potrò sottoporre qui un piano di idee meno generico di quello dell'impostazione di una commissione che faccia queste rilevazioni.

DEFANT (A.S.A.R.): Ringrazio il Presidente e vorrei precisare che si tratta di una investigazione di carattere produttivo particolare, che economicamente riguarda un campo specifico di competenza regionale, cioè: strade, scuole, acquedotti, che sono i presupposti per la produttività. Ma sapendo noi che nelle vallate l'iniziativa individuale è quasi zero, e sapendo anche che vi sono grandi possibilità economiche di materie prime giacenti: legname, minerali, e — come abbiamo visto nella relazione Samuelli — di frutta e prodotti locali, suggerirei che la commissione si occupasse esclusivamente delle possibilità di interventi di carattere umano sulla disoccupazione esistente e sullo sfruttamento delle possibilità economiche. Perché il resto è stato fatto e sappiamo già dove ci sono necessità di strade, acquedotti; in questo senso volevo intervenire.

PRESIDENTE: Interpellanza Remo Defant del 2 luglio 1951: « *Interpello il signor Assessore agli affari sociali, avvocato Rosa, per conoscere se egli intende avviare nella Regione e specificatamente nelle province di Trento e Bolzano, dei seri studi di rilevazione statistica in materia di igiene e sanità* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Vuole che riferisca io?

DEFANT (A.S.A.R.): Grazie.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Avendo visto questa interpellanza e sapendo che oggi Rosa non c'era, ho vo-

luto chiedere un po' come avrebbe risposto e dichiaro fin da ora che sotto questo profilo nulla è stato fatto, perché in ripetute consultazioni avute con sanitari e medici, con riguardo alla necessità di precisare i compiti di intervento regionale secondo le disposizioni statutarie, e non avendo potuto formulare, in materia, ancora uno schema preciso in cui ci si possa muovere, ha sempre soprasseduto ad una rilevazione del genere. Mi ha dichiarato che la ritiene molto utile per quanto riguarda soprattutto certi aspetti che, presi in tempo giusto, naturalmente, consentono rimedi molto più efficaci di quanto non avvenga quanto l'intervento è ritardato. In questo momento mi diceva che sono in corso delle consultazioni per l'organizzazione sanitaria riguardo alle malattie polmonari e al cancro. Però realmente una cosa sistematica — mi ha detto — non l'ha messa in funzione, è allo studio. Mi pare che il suggerimento di Defant è un buon suggerimento e guarderò di fare nei limiti delle possibilità. Comunque mi ha detto: Dica al consigliere Defant che mi tengo a disposizione anche per un'altra seduta, forse più tardi.

DEFANT (A.S.A.R.): Ringrazio nuovamente il Presidente e volevo dire che non mi sembra opportuno affidare queste rilevazioni solo a sanitari. Bisognerebbe che le facessero uomini esperti anche in materia economica per la correlazione fra stato sanitario e situazione economica; è evidente e presente in tutti i campi. Quindi so che per la Giunta regionale c'è un elemento preparatissimo che sta lavorando, era un segretario di grande esperienza, ed appunto pregherei che a questo elemento fosse affidato tale compito. Lo conosco da molti anni e so che può assolvere quanto affidato con assoluta serietà.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Infatti.

DEFANT (A.S.A.R.): Credo che oggi, nel Trentino, tecnicamente preparati come quell'elemento non esistano.

PRESIDENTE: Interpellanza Menapace del 2 luglio 1951: « *Interpello l'Assessore agli affari generali per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per superare l'attuale confusa e gravosa situazione dei Comuni nei confronti delle sezioni locali dei Vigili del fuoco verso i quali esiste sempre l'oneroso contributo statale, mentre sui Comuni vengono fatte pressioni perché acquistino dal Corpo dei vigili il materiale antincendi;*

per conoscere se non gli risulti che siano state eseguite forniture di attrezzi preparati con materiale scadente, presto divenuti inservibili, e che tali forniture provengono dal Corpo dei vigili del fuoco;

e per chiedere, infine, se l'interesse dei Comuni e dei cittadini non richieda, da parte della Regione, il controllo sopra iniziative monopolistiche nel campo dell'attrezzatura antincendi ».

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Il Consiglio regionale è stato ripetutamente informato sulla disgraziata legge sul servizio antincendi e per quanto l'interpellanza del consigliere Menapace si rifletta su una situazione gravosa dei Comuni, è noto che in data 9 aprile 1951 è stata approvata una nuova legge la quale regola le contribuzioni dei Comuni per il servizio antincendi. In base a questa legge i Comuni che non sono allacciati con strade rotabili alle strade nazionali, i Comuni sopra i 600 metri dove non c'è sede di corpo, i Comuni inferiori ai 700 abitanti, dovrebbero

andare esenti dai contributi. Ad ogni modo i vecchi contributi dei canoni consolidati e dei contributi aggiuntivi, sono stati posti fuori vigore. E' una nuova legge. Per quanto riguarda l'addebito che viene fatto, che ci sono state forniture di attrezzi preparati con materiale scadente presto divenuti inservibili, osservo che le forniture sono fatte attualmente ai Comuni gratuitamente. Naturalmente anche Trento e Bolzano ricevono il materiale da Roma, è facile che qua e là siano state fatte forniture scadenti ma quello non dipende dal Corpo dei vigili del fuoco permanenti di Trento e di Bolzano. I corpi di Trento e di Bolzano non hanno mai fatto pressione sui corpi dei pompieri per l'acquisto di questi attrezzi, perché non ne vendono.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Ringrazio l'Assessore per i chiarimenti dati alle richieste. Vorrei indicare i Comuni dai quali particolarmente sono partite le lagnanze: sono quelli di Pellizzano, Cogolo, Breguzzo, Mezzana, dove è stato constatato che tutto il materiale fornito, dopo brevissimo tempo, era inservibile; se era materiale di legno, le scale si torcevano; se erano cinturoni, si rompevano; e questa lagnanza è stata estesa da un capo all'altro della provincia di Trento. Non conosco la situazione in provincia di Bolzano. Quanto alla legge 9 aprile 1951, è vero quanto comunicato dall'Assessore: essa alleggerisce ai Comuni l'onere del contributo; però nell'ultimo Bollettino Ufficiale del Commissario del Governo è detto che il Ministero avverte che i Comuni non saranno più tenuti a versare i contributi accertati a loro carico dalla data di attuazione della legge stessa e non dalla data di entrata in vigore di questa. Perciò, visto che, per adesso, la legge non alleggerisce i Comuni, pregherei l'Assessore e la Giunta di vedere che

un alleggerimento effettivo si verifichi nei riguardi delle forniture, perché non si verifichino lagnanze da parte dei Comuni che devono acquistare il materiale necessario.

PRESIDENTE: Interpellanza a carattere urgente firmata Menapace, del 2 luglio 1951: « *Interpello l'Assessore all'industria e commercio per conoscere i motivi che hanno reso fino ad oggi inoperante un testo della massima importanza quale è la legge 27 ottobre 1950, n. 910;*

per sapere quali passi siano stati fatti verso il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, in vista di effettuare presso istituti privati autorizzati le operazioni di credito industriale a medio termine, previsti dall'articolo 1 della legge stessa;

per essere informato delle ragioni che hanno resi infruttuosi i passi eventualmente fatti a tale scopo e lasciato inutilizzato lo stanziamento dei 180 milioni iscritti in bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51, quale contributo statale negli interessi, ai sensi dell'articolo 3 della legge citata;

e per conoscere l'atteggiamento dell'Assessorato nei confronti delle numerose proposte, già da tempo note all'Associazione degli industriali della provincia di Trento, che permetterebbero l'apertura di sane e solide attività industriali in vari luoghi della Provincia, assorbendo una notevole quota della mano d'opera disoccupata ».

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Sull'argomento la Giunta ha avuto modo già precedentemente di esporre le risultanze dei propri interventi. Quindi, ricapitolando, possiamo fare oggi questi conti: Verso i Comitati interministeriali del credito e del risparmio sono state fatte documentate

relazioni sull'inefficienza di questo provvedimento, dopo aver interrogato, su richiesta dell'Associazione industriali della provincia di Trento, tutti gli Istituti di credito autorizzati ad operare sul provvedimento 27 ottobre 1950. Fu anche poi dato di far consentire dall'Ispettorato del credito un modesto intervento da parte del Comitato di credito regionale. La ragione sostanziale che spaventa gli Istituti di credito davanti alle nostre richieste di concedere mutui su questo provvedimento, è data dal disposto dell'articolo 4 della legge 27.10.1950 con richiamo al provvedimento 367 del 1° novembre 1944. Davanti a questo pericolo di congelamento parziale ed al rifiuto in modo aperto di intervenire, il Comitato interministeriale del credito ha fatto presente che non riteneva opportuno di intervenire per rendere obbligatorio l'intervento dell'Istituto di credito. Per quanto riguarda lo stanziamento previsto dal provvedimento 27 ottobre 1950, cioè: fondo per contributi sugli interessi di operazioni eseguite su questo provvedimento, purtroppo oggi possiamo quasi con certezza affermare che, malgrado i tentativi per poter far designare da altra legge questo fondo ad altri scopi simili, si è del parere che il Ministero del tesoro non acceda a questo punto di vista. Questa è la situazione nata da questo famoso provvedimento che ha posto l'Assessorato in condizioni di poter sentire il polso a tutti gli Istituti di credito autorizzati ad operare, e che oggi, come l'Associazione commercianti di Trento informa, può senz'altro dichiarare che non verificandosi maggiore disponibilità di liquido in seno a questi istituti autorizzati ad operare, si è in condizioni che questo provvedimento resterà lettera morta. Non siamo a conoscenza e non abbiamo le rispettive domande cui si fa cenno, ma l'organo raccoglitore è l'Associazione industriali; sappiamo però che parecchie industrie

contavano su questo provvedimento e purtroppo oggi non è possibile dare assicurazioni.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Sono molto spiacente delle dichiarazioni fatte dall'Assessore, il quale si trova, certamente, di fronte ad una situazione gravissima, per formule che si rivelano o impraticabili o di difficile applicazione; ed è grave che il Comitato interministeriale non abbia voluto estendere la legge a qualche altro Istituto bancario. Ritengo che se qualche possibilità vi fosse stata, conveniva al Comitato interministeriale di afferrarla, perché, come rivela l'ultimo comma dell'interpellanza, è noto all'Associazione industriali di Trento che vi sono parecchie ditte, molto solide e di molta esperienza, che porterebbero le loro filiali nel Trentino, e specialmente nelle zone depresse. In Valsugana due ditte hanno trattato con il Comune di Grigno per l'industria del legno, un'industria complementare che è al suo posto in quel Comune. Se però non vi è nessun Istituto che possa dare ossigeno alla loro iniziativa, le ditte non possono da sole sopportare le spese enormi dell'impianto. La nuova dichiarazione dell'inefficienza della legge è cosa che ci rattrista, perché proprio in una zona come il Trentino, che ha bisogno urgente di essere intensamente industrializzata, ci troviamo ad avere una legge che non serve. Rincesce di non poter accettare la dichiarazione che l'Assessore ha voluto fare, per quanto, in parte, si riferisca ad impedimenti che vanno al di là della sfera della sua azione e del suo intervento.

PRESIDENTE: Interpellanza di carattere urgente del consigliere Menapace, del 2 luglio: « *Interpello l'Assessore regionale all'industria, commercio, turismo e trasporti per sapere se abbia preso nota dell'avvenuta appro-*

vazione di un ordine del giorno, presentato alla Commissione trasporti della Camera il giorno 16 marzo 1951, discutendosi il disegno di legge per il potenziamento della ferrovia Trento-Malé, ordine del giorno nel quale si chiede che venga sentita la Regione prima che i Ministeri competenti abbiano da esprimere il loro giudizio intorno alla soluzione tecnica del potenziamento in parola;

e per chiedere se non ritenga di dover prestare la massima attenzione a un tale ordine del giorno, approvato senza opposizione da una Commissione parlamentare che si trovava convocata in sede deliberante ».

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Siamo venuti a conoscenza di questo ordine del giorno e di altri ordini del giorno approvati in quella seduta della Commissione della Camera, dai giornali, senza aver avuto nessuna comunicazione ufficiale dell'ordine del giorno presentato al termine della votazione della legge per il potenziamento della ferrovia Trento-Malé. Un ordine del giorno dice che l'8^a Commissione trasporti nell'approvare il disegno di legge 1825 sul potenziamento della Ferrovia Trento-Malé, invita il Ministero dei trasporti a consultare i rappresentanti della Giunta regionale della Regione Trentino-Alto Adige, prima di approvare il progetto di cui all'articolo 1 del disegno di legge, cioè di acquistare esatta nozione delle aspirazioni delle popolazioni interessate e degli organi regionali e provinciali su ogni problema relativo alla trasformazione della linea e specie sul problema dello scartamento ridotto o normale. Tale il tenore dell'ordine del giorno, ripeto, non comunicato ufficialmente alla Giunta. Da parte dell'Assessorato, in questa contingenza, tenuto conto che l'ente concessionario di questa ferrovia è l'organo più particolarmente interes-

sato e che il Consiglio provinciale di Trento sta ancora attendendo l'ultimazione ed aggiornamento dei dati tecnici per potersi formare un giudizio preciso su questa situazione, la Giunta regionale, indipendentemente da quest'ordine del giorno appena letto, in quanto l'ente concessionario lo ritenga opportuno e l'organo prima nominato, vedrà se ci sia necessità di far proprie le buone ragioni al tempo opportuno, per difendere opportunamente questo importante problema. Allo stato attuale mancano elementi aggiornati tali da poter effettivamente acquisire un'idea precisa dell'atteggiamento da doversi assumere.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Mi dispiace, in questo caso, di non essere d'accordo col signor Assessore, perché la vicenda che riguarda questo problema è diventata così annosa e il tempo entro il quale si svolgono le trattative e indagini è così lungo, da permettere la conoscenza di dati sufficientemente attendibili e, potrei dire, sicuri intorno a determinati aspetti e per quello che riguarda la soluzione. E' noto infatti, in forma ufficiale, che il progetto a scartamento normale, elaborato per incarico della Giunta provinciale, è già stato presentato al Ministero dei trasporti, che i rilievi per il tratto Cles-Malé sono ultimati e che entro brevissimo tempo il progetto sarà compiuto e che il professor Zignoli ha fornito al Ministero le linee di quello che, secondo lui, è il piano di finanziamento in base ai costi attuali. Perciò, non soddisfatto della risposta dell'Assessore, in base all'articolo 106 del Regolamento interno, sottopongo al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige;

a conoscenza delle prossime decisioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del

Ministero dei trasporti circa l'approvazione del progetto esecutivo di trasferimento della sede e degli impianti della Ferrovia Trento-Malé;

consocio della straordinaria portata dell'opera che è fra le maggiori nella storia e nella vita economica della Regione;

rilevata l'importanza del voto espresso il 23 maggio 1950, all'unanimità, dal Consiglio provinciale di Trento, il quale dopo amplissima discussione dichiarava „ che il sistema a scartamento normale risulta preferibile alla soluzione a scartamento ridotto anche in relazione ai possibili sviluppi della rete nazionale e internazionale ” e dava incarico alla Giunta di far approntare un progetto di dettaglio per lo scartamento normale;

rilevata inoltre la ripetuta espressione della precisa volontà delle valli di Non e di Sole di essere allacciate alla rete ferroviaria nazionale e internazionale mediante la costruzione di un tronco di ferrovia normale fra Mezzocorona e Malé, con innesto sulla linea FF. SS. fino al capolinea di Trento;

rilevato ancora il chiaro parere degli ambienti tecnici ed economici intorno all'inopportunità di prospettare, ai giorni nostri, e di fronte alle esigenze della vita moderna, un'anacronistica ricostruzione a scartamento ridotto;

rilevato infine l'orientamento degli organi dello Stato che prevedono la trasformazione normale delle linee a scartamento ridotto, perfino in Sicilia e Sardegna, dove pure non vi è allacciamento diretto alla rete del Continente;

preso atto dell'avvenuto stanziamento di due miliardi e trecento milioni del Ministero dei trasporti per il potenziamento della Ferrovia Trento-Malé, e del fatto che la legge in parola esclude esplicitamente una soluzione stradale e riguarda una trasformazione della sede e degli impianti ferroviari;

considerato che, in data 16 marzo anno corrente, la Commissione della Camera dei trasporti, convocata in sede deliberante per approvare lo stanziamento suddetto, ha approvato un ordine del giorno perché sia eseguita la trasformazione della Ferrovia Trento-Malé da scartamento ridotto a scartamento normale;

e considerato inoltre che in quella circostanza la medesima Commissione ha approvato un ordine del giorno che invita il Ministero dei trasporti a consultare, per l'approvazione dei lavori, gli organi della Regione Trentino-Alto Adige;

visto l'articolo 4, punto 14, che conferisce alla Regione, in modo inequivocabile, la competenza circa le comunicazioni e i trasporti di interesse regionale;

e vista la relazione premessa alla Legge sul potenziamento della Ferrovia Trento-Malé, nella quale si dichiara che la somma stanziata non è genericamente attinta al Ministero del tesoro, ma è specificatamente connessa con la rinunzia da parte della Regione all'imposta sull'energia elettrica prodotta nella Regione, a sensi dell'articolo 63 dello Statuto speciale, con che viene confermato l'indubbio carattere regionale dell'operazione

esprime il parere

che la ricostruzione della Ferrovia Trento-Malé avvenga a scartamento normale, anche in relazione al suo innesto nella rete ferroviaria nazionale ed internazionale;

auspica

che la parte già completata del progetto a scartamento normale fra Mezzocorona e Malé, elaborato sotto la direzione del chiarissimo professor dottor ingegner Vittorio Zignoli, venga presentata in forma ufficiale all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Bolzano, per es-

sere inoltrata al Ministero dei trasporti, in Roma, ed ivi ufficialmente esaminata in antitesi con il progetto a scartamento ridotto presentato dalla Società concessionaria e come variante dell'elaborato a scartamento normale presentato, pure dalla concessionaria, nell'autunno 1950, su richiesta dello stesso Ministero dei trasporti;

e incarica

la Commissione del Consiglio regionale per l'industria, il commercio, il turismo e i trasporti, di raccogliere ed esaminare gli elementi atti a determinare la scelta della soluzione ferroviaria più confacente al potenziamento della Trento-Malé, e di curarne la trasmissione, tramite l'Assessorato, al Ministero dei trasporti, entro il 31 agosto del corrente anno ».

Il presente ordine del giorno, oltre che da me, è stato firmato dai consiglieri Amonn, Bettini, Benedikter, Caminiti, Caproni, Cristoforetti, Defant, Dorna, Erckert, Fontanari, Forrer, Paris, Gilli, von Pretz, Pupp, Salvetti, Toma e Scotoni. A illustrazione di quest'ordine del giorno (a breve illustrazione, in quanto i Consiglieri provinciali di Trento hanno già seguito l'ampia ed esauriente discussione della materia) dirò, per i Consiglieri della provincia di Bolzano, che, nelle premesse, vi sono tutti i precedenti storici acquisiti, relativi a questo problema. Voglio rilevare un particolare, riguardo alla soluzione poiché, se, per quanto riguarda la soluzione ferroviaria tutti ormai, con le personalità tecniche interpellate, si sono espressi, nei Ministeri, in senso esplicitamente e apertamente favorevole alla soluzione normale — come hanno dichiarato, in lettere che ho qui: il Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Visentini, il Presidente della Commissione finanze e tesoro Scoca, e numerose altre personalità dell'ambiente tecnico e parlamentare — la preoccupazione invece che

è sorta quassù è un tentativo, vago ma nettamente profilato, di trasformare la soluzione (che in base alla legge è e deve essere di carattere ferroviario) in una soluzione stradale, che toglierebbe alla nostra Regione, alla provincia di Trento e alle valli interessate, e a tutte le categorie dei lavoratori, un'occasione di lavoro della più grande importanza. Aggiungo questo particolare: i signori Consiglieri possono aver confermato ad ogni momento dal direttore compartimentale dell'ANAS che se si parla di soluzione stradale, si parla di una fiaba. Le strade esistono, la rete stradale c'è ed è sufficiente e di buon tracciato, come tutti i tecnici ammettono; l'ANAS, da parte sua ha asfaltato parecchi tronchi come ha fatto nel quadro della propria rete la provincia di Trento, in Val di Non. Quando la tramvia verrà levata dalla strada, la strada curata dall'ANAS verrà asfaltata e avrà un campo stradale di sette metri. La Valle di Non possiede una rete stradale di un tracciato che non ha bisogno di ritocchi. Pensare di pervertire il senso del dispositivo di legge verso lavori stradali non è, a mio giudizio, nè permesso, nè possibile.

Nella legge 2 aprile 1951, n. 294 si parla solo della trasformazione della sede e degli impianti della ferrovia e non si parla in nessun caso di trasformazioni stradali; deviare questa somma per lavori stradali, non è assolutamente consentito.

D'altra parte, in rapporto con l'ultimo comma della premessa dell'ordine del giorno, ho fatto un richiamo alla relazione premessa alla legge presentata alla Camera e al Senato che dice testualmente: « *Il potenziamento è fortemente sollecitato dalla Regione alla quale nel richiedere — in sede di approvazione del suo Statuto — che rinunciasse a favore delle Ferrovie dello Stato all'applicazione del tributo che avrebbe avuto diritto di imporre per l'uso*

dell'energia prodotta dagli impianti idroelettrici locali (esenzione che per le Ferrovie dello Stato costituisce una economia di circa 60 milioni all'anno), fu fatta promessa che a tale potenziamento si sarebbe provveduto a spese dello Stato ».

Riguardo a questo particolare, il consigliere Amonn potrà confermare quanto in questa premessa della legge è stato ribadito, perché questo è il punto di partenza della soluzione del problema della Trento-Malé. Per quanto si riferisce alla presentazione del progetto, ritengo giusto, ovvio e chiaro che se la Giunta provinciale ha avuto cura di far elaborare da un tecnico di grandissimo valore un progetto a scartamento normale, non è certo per tenerlo nel cassetto, ma perché effettivamente e ufficialmente sia esaminato dai Ministeri competenti. Ecco perché nell'ordine del giorno si esprime il voto che il progetto (che per la prima parte, nel percorso Mezzocorona-Cles, è già stato ufficiosamente presentato al Ministero competente) venga presentato ufficialmente all'Ispettorato compartimentale MCTC di Bolzano in modo che sia ufficialmente inoltrato, studiato ed esaminato dal Ministero competente, in antitesi al progetto ridotto della concessionaria, presentato nel luglio 1950. Con quest'ordine del giorno si chiede di dare incarico alla Commissione legislativa per l'industria, il commercio, il turismo e i trasporti, di raccogliere gli ulteriori atti e dati che stanno a conforto della soluzione normale per la ricostruzione della Trento-Malé.

PRESIDENTE: Qualcuno prende la parola sull'ordine del giorno presentato?

BALISTA (D.C.): Desidero fare una questione pregiudiziale. E' inutile che ci addentriamo adesso a discutere nel merito o in linea teo-

rica e di diritto l'ordine del giorno presentato da Menapace. Prima di tutto bisogna che il signor Presidente del Consiglio regionale, in applicazione dell'articolo 108 del Regolamento, stabilisca, attraverso una regolare votazione, se questa materia va differita o messa all'ordine del giorno per la prossima seduta, o se il Consiglio decide diversamente a maggioranza dei tre quarti. Solo dopo questa formalità procedurale potremo prendere le dovute posizioni nei confronti dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Vorrei prima chiarire e leggere l'articolo 106 del nostro regolamento che dice: « *Qualora l'interpellante non sia soddisfatto e intenda promuovere una discussione sulle spiegazioni date dalla Giunta deve presentare una mozione o un ordine del giorno* ». Poi parla della mozione: « *Se l'interpellante non si vale di tale facoltà, una mozione può essere presentata da qualsiasi consigliere. Tra più mozioni concernenti lo stesso argomento, si tiene conto solo di quella che fu presentata per prima* ». Ora, personalmente, noto che qui nel nostro Regolamento c'è una certa carenza, in quanto dice che l'interpellante può presentare una mozione o un ordine del giorno. Poi viene a parlare della procedura della mozione. Ma non parla più di procedura dell'ordine del giorno.

BALISTA (D.C.): Ma parla di « o » e quindi vale la stessa procedura.

PRESIDENTE: Qui parla della mozione. La sezione terza parla della mozione. Ma non parla più, non fa più cenno in tutto il Regolamento, dell'ordine del giorno. Noto solo questa carenza. Ora le interpretazioni che si possono dare sono difficili, perché dice « *mozione* » o « *ordine del giorno* », poi viene a

trattare della mozione e non dell'ordine del giorno.

BALISTA (D.C.): Dice « *mozione o ordine del giorno* ».

PRESIDENTE: Per cui si potrebbe, volendo, affermare che l'ordine del giorno deve seguire il regolamento della mozione, anche se non è citato. Ma si potrebbe anche affermare che l'ordine del giorno non deve seguire la procedura prevista per la mozione, in quanto che ordini del giorno si possono sempre presentare, anche durante la discussione di una legge. Per esempio c'è il dibattito generale, la discussione generale su una legge, e si possono presentare poi ordini del giorno, i quali ordini del giorno non vengono presentati in altra seduta, ma vengono discussi come vengono presentati, nella discussione generale di una legge, o alla fine della discussione generale. Verrà discusso l'ordine del giorno o vengono anche presentati e poi discussi, quando è in discussione un articolo della legge. In occasione di un tale articolo si presenta un ordine del giorno, in quel caso quando si presenta un ordine del giorno non si segue, non si è mai seguita la procedura della mozione, per la quale è previsto che venga inserita nella prossima tornata a meno che il Consiglio regionale non deliberi di trattarla subito con i tre quarti dei presenti a scrutinio segreto. Gli ordini del giorno presentati durante la discussione di una legge, sia in discussione generale che degli articoli, vengono votati e discussi subito. L'ordine del giorno presentato dopo un'interpellanza e dove l'interpellante non sia soddisfatto, per lo stesso ordine del giorno non è prevista nessuna procedura, perché la procedura qui descritta è prevista solo per la mozione, e non ripete più la parola ordine del giorno. Devo rilevare qui una certa

carenza, che mi lascia senza un indirizzo preciso. Ma si pronunci anche il Consiglio.

BALISTA (D.C.): Scusi, signor Presidente, io devo realmente ammettere che c'è questa lacuna, però l'interpretazione, secondo me, parla nell'articolo 106 di una mozione o ordine del giorno. Credo che per analogia debba essere applicata la stessa procedura per l'ordine del giorno come per la mozione. Sono d'accordo che quando viene presentato un ordine del giorno, nel corso della discussione di una legge o di un articolo, viene trattato subito e discusso. Ma qui si tratta di discutere su una materia che non ha formato oggetto di discussione in nessuna legge nè in qualsiasi altro argomento messo all'ordine del giorno. Quindi anche per una ragione di procedura, di merito e di sostanza, la materia è completamente nuova. Io devo insistere perché questa materia richiede, da parte di chi ha responsabilità di dare delle risposte ed assumere eventualmente delle posizioni, di dare il tempo necessario — del resto è ammesso dallo stesso dottor Menapace — perché sono in corso degli studi sui dati definitivi della materia inerente alla Trento-Malé. Quindi è quanto mai intempestiva una discussione nella quale non si può essere preparati non avendo a disposizione tutto il materiale occorrente. Devo insistere che la materia venga rinviata alla prossima seduta e messa regolarmente all'ordine del giorno.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): In materia di procedura devo contraddire il Presidente Balista. Però lo voglio contraddire con una dimostrazione chiara. Prendiamo in esame l'articolo 108 il quale suggerisce quale procedura fa seguire per la presentazione e la discussione di una mozione. Questo procedimento è ovvio. Non è possibile che io venga stamane in que-

sta sede e presenti una mozione sull'incidente nel cantiere tale di due giorni fa e ne pretenda la discussione immediata, in quanto che probabilmente l'Assessore competente ed il Presidente della Giunta non hanno potuto essere a conoscenza della materia di questa mozione. Ma qui noi abbiamo un'interpellanza su un determinato argomento; a questa interpellanza è stato risposto; la Giunta o l'Assessore per poter rispondere a quest'interpellanza, indubbiamente avranno dovuto prendere conoscenza della materia. Avranno dovuto addentrarsi un po' profondamente. Supporre che sia cosa nuova lo escludo, perché sono tre anni che si parla di questo, e quindi non è cosa nuova. Avendo preso conoscenza, è chiaro che deve essere anche nella possibilità di rispondere a qualsiasi eventuale obiezione, se ora non è soddisfatto, l'interpellante trasforma la sua interpellanza in mozione o ordine del giorno per ottenere l'immediata discussione, altrimenti anche dieci giorni fa non presentava un'interpellanza ma presentava direttamente una mozione. E' chiaro questo. D'altra parte che cosa chiede il suo ordine del giorno? Chiede che venga incaricata la commissione legislativa del Consiglio di studiare più a fondo il problema e di dare una risposta. Cosa ha fatto il Consiglio provinciale a suo tempo: ha parlato della Trento-Malé, ha fatto immediatamente un ordine del giorno, non ha rimandato alla prossima seduta. Se chiedesse di esprimere un voto che si deve in modo assoluto costruire entro il 31 dicembre 3 o 4 binari... ma per un ordine del giorno che richiede che sia deferito ad una commissione di studio questo problema, o meglio una chiarificazione del problema, mi pare che non sia cosa che merita tale profonda attenzione che esiga uno studio e che si attenda l'esito di un'elaborazione di dati. Sappiamo che delle persone

che si intendono di tutto fuori che di ferrovie, continuano a parlare e straparlare di questa questione, che ormai fa crescere la barba non solo a me ma a tutto il Consiglio, a tutta la popolazione trentina.

SCOTONI (P.C.I.): Io credo che il divario apparente fra il 106 e il 108 non esista in realtà, e che nel 108 sia stato parlato della mozione di proposito. Difatti l'ipotesi prevista dall'articolo 106 è questa: un Consigliere presenta un'interpellanza, che viene letta prima dal Presidente del Consiglio, quindi i Consiglieri dovrebbero prendere notizia nel momento in cui viene letta, poi viene discussa in fine di seduta, sempre che la Giunta, ritenendo la materia non sufficientemente approfondita o non avendo al momento tutti i dati necessari, non richieda di rinviare la discussione alla seduta successiva. Quindi il Consiglio viene informato, e quindi la Giunta dichiara implicitamente, al momento in cui risponde nella stessa seduta, di essere in grado di poter rispondere. A questo punto ecco che si può fare avanti un ordine del giorno ed allora in via normale deve essere nella sufficiente conoscenza per poter trattare. Il 108 invece prevede la presentazione di una mozione, senza prima la preventiva interrogazione od interpellanza, alla quale si richiami, ed allora può succedere il caso prospettato da Cristoforetti, che si presenti una mozione su un argomento a tutti ignoto fino a quel momento, ed allora credo che sia giusto che sia rinviata. Credo che proceduralmente quest'ordine del giorno deve e possa essere trattato in questa seduta, a meno che, entrando la discussione in merito; i proponenti ed il Consiglio in genere vengano nella determinazione per un'ulteriore istruttoria, ed allora ciò deve essere una cosa consensuale anche da parte dei proponenti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Penso che il Consiglio regionale un giorno o l'altro dovrà anche esaminare quest'argomento. Lo dovrà esaminare sotto un profilo del tutto diverso da quello presentato dal vice-Presidente Menapace; rispettivamente dai signori che hanno preveduto che la risposta dell'Assessore non sarebbe stata soddisfacente ed hanno da lungo tempo preparato questo ordine del giorno. E cioè quando questa linea sarà definita di carattere regionale ai sensi delle norme di attuazione, dovremo ovviamente preoccuparci dei costi di gestione e dei contributi integrativi del bilancio se dovremo pensarci noi. Quindi questo argomento capiterà qui. Però io sono di avviso che, a parte ragioni di opportunità prospettate dal Presidente della Giunta provinciale di Trento, la sua interpretazione dell'articolo 106 sia corretta. Guardate nelle leggi e quindi anche nel nostro Regolamento: prima di fare un'interpretazione strettamente letterale del testo e contemporaneamente a questa valutazione letterale che si estende anche alla collocazione dei vari articoli delle disposizioni, bisogna risalire allo spirito del disposto. Qual'è lo spirito della disposizione dell'articolo 108? E' questo: non si vuole che il Consiglio regionale sia chiamato a pronunciarsi su argomenti non inseriti all'ordine del giorno, perché il Consiglio regionale e gli altri organi, la Giunta per esempio, deve essere posta in grado di esaminare e preparare la trattazione degli argomenti con tutta la diligenza. L'interpellanza del professor Menapace era intesa solo a sapere se l'Assessore aveva preso nota di un ordine del giorno presentato da alcuni deputati e se intendeva seguire gli ulteriori sviluppi. L'Assessore ha risposto a questo. Se oggi invece qui trasformiamo questo argomento e vogliamo pronunciare un voto con una laboriosissima premessa e con una conclusione che è

quella della composizione di una commissione, la cosa cambia aspetto, in un certo senso. In lato senso l'argomento è la Trento-Malé, ma in senso astratto. Guardando la natura delle due cose lì si intendeva sapere se l'Assessore sapeva, qui si intende proporre al Consiglio di pronunciarsi sull'argomento. Allora, secondo me, l'argomento va posto all'ordine del giorno, perché i Consiglieri assenti hanno ragione di dire: voi avete pronunciato, mentre dovevate ritenere che tutto era chiuso con la risposta data all'interpellante; se sapevamo che si sarebbe pronunciato il Consiglio anche noi avevamo il diritto di intervenire alla seduta con l'ordine del giorno che prevedesse questo argomento; i Consiglieri assenti, credendo che oggi si sarebbe solo risposto all'interpellanza e non si sarebbe pronunciato il Consiglio su alcun argomento, potrebbero dire che a loro è stata tolta la possibilità di pronunciarsi. Quindi ritengo che la proposta del Presidente della Giunta provinciale di Trento sia perfettamente conforme ad una corretta interpretazione del Regolamento.

BENEDIKTER (S.V.P.): Io ho fatto parte della Commissione del Regolamento interno e devo testimoniare come sia avvenuta la formulazione di questo articolo e precisamente dell'articolo 106 dove si è parlato della differenza fra mozione e ordine del giorno e si è parlato se inserire o meno il fenomeno « ordine del giorno » nel regolamento del Consiglio regionale. Avevamo, come principale base per la stesura del nostro regolamento, il regolamento siciliano, e poi, come termine di raffronto, il regolamento della Camera e del Senato. Si è visto che per la mozione è prevista una procedura la quale tendeva a far sì che non fossero trattati di punto in bianco, ma inseriti nell'ordine del giorno della seduta successiva, perché ciascun Consigliere potesse esaminare a fondo

e prepararsi. Ciò anche perché i voti che il Consiglio può esprimere a termini dell'articolo 29 dello Statuto e che devono essere esaminati dal Governo e dal Parlamento, possono essere posti in forma di mozione e nell'ordine del giorno. Quindi, per questi voti che hanno carattere strettamente giuridico e che vincolano il Governo centrale, deve essere seguita la procedura della mozione. Ma si è avuta una lunga discussione anche dove c'era un'opinione che portava una certa irregolarità nella procedura del Consiglio. Si è ritenuto di inserire il fenomeno ordine del giorno come una specie di valvola di sicurezza nel senso che il Consiglio, ad ogni momento, può esprimere la sua opinione su qualsiasi argomento che da un giorno all'altro potrebbe diventare attuale e cocente. Come abbiamo visto in diverse occasioni, sono stati presentati ordini del giorno durante la discussione, che non avevano nulla da vedere con la legge e con l'ordine del giorno ed il piano dei lavori proposti, ma caso mai con un appello stesso alla maggioranza per così dire, di modo che ci sia una valvola di sicurezza dove il Consiglio può pronunciarsi emanando la sua opinione, vincolando se stesso alla pubblica opinione. Ed allora è stato inserito anche l'articolo 106, come ogni altro articolo, dove si parla genericamente di ordini del giorno e la facilità e possibilità di presentarne, e il Consiglio può prendere posizione: votarli o non votarli. Questa è stata la procedura e questo è il lavoro preparatorio preliminare alla formazione di quest'articolo. Chi è stato membro della Commissione potrà darmene atto.

PARIS (P.S.U.): Anch'io sono del parere che non si possa discutere subito perché la materia è tutta diversa da quella che era l'interrogazione. L'interrogazione era la richiesta di una formazione su un determinato atteggia-

mento dell'Assessore competente. Se ben ricordo, ho firmato anch'io l'ordine del giorno, ma questo sta a testimoniare che non si può discutere se prima i Consiglieri non hanno in mano e non sono preparati a discutere in seno al Consiglio regionale. La questione, d'altra parte, è stata posta e non vorrei che a Roma si decidesse prima che il Consiglio si sia pronunciato. Questo è il nocciolo della questione. Per cui l'ordine del giorno venga discusso non oggi, ma prossimamente; che sia sentita la commissione competente, è ovvio naturale e doveroso; ma che oggi si possa discutere un ordine del giorno di questa portata, che comporta un investimento che raggiunge quasi l'ammontare di un bilancio di un anno della Regione, non sarebbe opportuno. Se la procedura fosse anche in favore della discussione, io mi pronuncerei contro la discussione immediata.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale-IND.): Credo che i dubbi espressi non abbiano sufficiente fondamento, nè quelli espressi dal Presidente della Giunta provinciale prima, nè poi dal Presidente della Giunta regionale, nè da Paris, perché tutti i Consiglieri conoscono, non dirò in modo perfetto, ma in modo adeguatissimo, gli elementi di questo problema, e li conoscono da molto tempo; li conoscono quelli della Provincia di Trento e quelli della Provincia di Bolzano, che hanno avuto modo di informarsene con una documentazione abbastanza larga e sufficientemente illustrativa della questione. Quando agli articoli, non vi è nessun dubbio che l'articolo 106 parla di mozione o di ordine del giorno e quindi l'ordine del giorno è fuori discussione; l'articolo seguente riguarda la tecnica della mozione e non quella dell'ordine del giorno, che, una volta presentato, deve essere discusso immediatamente. Quanto alla differenza fra interpel-

lanza ed ordine del giorno, come ha rilevato Paris, qui non se ne tratta. L'interpellanza è stata fatta precisamente per saper se l'Assessore competente avesse preso nota della richiesta fatta attraverso un ordine del giorno, votato all'unanimità dalla commissione incaricata in sede deliberativa, di approvare la legge sulla Trento-Malé. L'oggetto è questo. Quale è l'oggetto che trattiamo oggi? Lo stesso. Cioè l'interessamento del Consiglio regionale, primo organo della Regione, sul problema Trento-Malé. Per le ragioni di procedura e di pratica cui ho accennato, insisto e chiedo che il Consiglio si pronunci, anche in sede d'interpretazione ufficiale e legittima dell'articolo 106, perché si proceda immediatamente alla discussione dell'ordine del giorno.

DEFANT (A.S.A.R.): Credo che dal punto di vista procedurale abbia ragione Cristoforetti, in quanto che il meccanismo annunciato negli articoli 106, 107, 108 è chiaro, ritenendo logico che ogni Consigliere si avvalga di questo meccanismo prevedendo la non sufficienza della risposta dell'Assessore competente. Lo prevede il regolamento, e se lo prevede il regolamento è logico che ogni singolo Consigliere possa avvalersi di questa previsione. Vorrei dire che se il Consiglio non vuole entrare in materia dell'ordine del giorno, va bene, se non vuole entrare rifiuti la discussione. Certo che sarebbe deplorabile che dopo tre anni di campagna di stampa qualcuno si dichiarasse non sufficientemente informato. Mi meraviglio di Paris.

PARIS (P.S.U.): Non penso per me, penso per gli altri!

DEFANT (A.S.A.R.): Comunque, ripeto, il Consiglio ha la facoltà di accettare o respin-

gere. Liberissimo il Consiglio. Quindi su questo punto non credo che ci possano essere contestazioni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Innanzi tutto devo, per fatto personale — perché ho firmato l'ordine del giorno — una risposta al Presidente della Giunta. Egli diceva che noi siamo tanto lungimiranti che abbiamo previsto che l'interpellante non fosse stato soddisfatto. Vede, onorevole dottor avvocato Odorizzi — no, mi sono corretto, Lei vuol fare l'ingenuo, ma capisce benissimo che l'interpellanza Menapace non è per sapere realmente se il signor Assessore al turismo non fosse al corrente. Ma come non avrebbe potuto essere al corrente lui che, come noi, legge i giornali, segue le attività parlamentari! Era chiaro che c'era un secondo scopo, e questo secondo scopo, loro Signori della Giunta e soprattutto il nostro Presidente Balista, lo hanno capito subito. Ora per questo era prevedibile che non sarebbe stato soddisfatto Menapace. Poi devo dire che gli assenti hanno sempre torto, perché o sono ammalati, ed anche se oggi era all'ordine del giorno la Trento-Malé, non potevano intervenire perché le deleghe qui non sono ammesse, se sono sani è da deplorare perché considerano problemi che meritano la loro presenza ed altri problemi che non la meritano. Questo non è giusto, perché se ci sono problemi, per me digiuno di agricoltura, che sono del settore agricolo e mi interessano meno, interessano per lo meno tutti gli agricoltori che posso anche rappresentare e quindi devo essere presente. Ma la mia richiesta della parole era per far presente la questione della procedura. Qui si deve adesso esprimersi, anche per il disposto del secondo comma dell'articolo 108 che parla di $\frac{3}{4}$ dei presenti, il che vorrebbe dire una certa difficoltà a raggiungerli, dato che Paris per motivi suoi

personali è contro la discussione immediata e forse non li conosce nemmeno lui, i motivi. Sull'interpretazione dell'articolo 106 possiamo pronunciarcene subito a maggioranza semplice dei presenti. Noi dovremo andare ad affrontare la maggioranza dei $\frac{3}{4}$ ascoltando Balista! Quindi facciamo subito la votazione chiedendo la chiarificazione dell'articolo 106, cioè: quando l'interpellante non è soddisfatto e presenta una mozione o un ordine del giorno viene discusso o no. E' la valvola di sicurezza, come dice Benedikter, lasciata ai Consiglieri per ottenere immediata discussione o no. E quando abbiamo chiarito questo punto basta la maggioranza semplice, per ottenere la discussione immediata, se non lo è ci sottometeremo alla maggioranza dei tre quarti. Oppure prenderemo Paris da parte pregandolo di votare segretamente per noi! (ilarità).

PARIS (P.S.U.): Voto per quello che penso io!

PRESIDENTE: A me piace più di tutte l'interpretazione data da Scotoni, in quanto bisogna distinguere fra mozione e mozione, fra mozione ed ordine del giorno presentati dopo la trattazione di un argomento inerente e dopo la risposta di non essere soddisfatto. Dopo l'interpellanza, la mozione è comunque presentata in quanto che l'articolo 106 dice che si può presentare una mozione o ordine del giorno se l'interpellante non è soddisfatto ed intende promuovere la discussione. Questo all'articolo 106. Poi viene un'altra sezione, la sezione terza, che parla delle mozioni, ma non parla delle mozioni previste nel 106, dice che ogni Consigliere può presentare una mozione. La sezione terza è una sezione extra, che non ha niente a che fare con l'articolo 106, parla della mozione ma dice invece: *Ogni Consigliere può presentare*

una mozione intesa a promuovere una deliberazione da parte del Consiglio. La mozione deve essere firmata almeno da tre Consiglieri, salvo il caso dell'articolo precedente, ma non si riferisce alla mozione presentata da chi non è soddisfatto. E' una mozione generale sul problema « X » di cui il Consiglio regionale finora non si è occupato, neanche in forma di integrazione o di interpellanza. Allora questa mozione non può essere trattata subito a meno che il Consiglio con la maggioranza dei $\frac{3}{4}$ non si decida; vedi la mozione pervenuta tre giorni fa, che ho letto al Consiglio, firmata da Benedikter sulla riduzione dell'imposta erariale. Questa è una di quelle mozioni che devono seguire la procedura prevista dagli articoli 107 e 108 e seguenti e che sono le mozioni in generale. Mentre le mozioni e gli ordini del giorno previsti all'articolo 106 non seguono, a detta del consigliere Scotoni e mi sembra un'interpretazione che ha un fondamento, non seguono la procedura prevista dall'altra sezione, dalla sezione terza. Perché queste sono quelle del caso tipico previsto e letto tre giorni fa. Mozioni su argomento di cui non si è mai discusso, mentre mozioni ed ordini del giorno presentati perché l'interpellante non è soddisfatto, queste non sono soggette ad alcuna procedura neanche la mozione e neanche l'ordine del giorno. Questa è stata l'interpretazione di Scotoni e mi pare un'interpretazione che ha fondamento, cioè che le mozioni ed ordini del giorno previsti dall'articolo 106, sono inerenti ad argomento che si è trattato pur solo sotto forma di risposta all'interpellanza, che non c'entra affatto con la mozione presentata ex novo che va sotto la sezione terza del Regolamento e che sono quelle generali, ed infatti l'articolo 107 non si riferisce più alle mozioni del 106 che hanno un altro carattere. Lei ha parlato due volte e non posso più darle la parola sulla procedura.

BALISTA (D.C.): Ma adesso devo rispondere. Lei ha voluto cercare d'interpretare ma io credo di avere la parola su questa dichiarazione.

PRESIDENTE: Questa è la mia interpretazione.

BALISTA (D.C.): Quindi prego poter parlare sulla sua dichiarazione.

PRESIDENTE: Non è possibile, perché altrimenti se ognuno porta un'interpretazione e parla su quella degli altri, parla due volte e poi si passa al voto.

BALISTA (D.C.): Lei ha portato un'interpretazione nuova. Lei ha abbracciato una tesi

PRESIDENTE: Ho già risposto a Scotoni.

BALISTA (D.C.): Con argomenti nuovi, e su questo vorrei rispondere.

PRESIDENTE: Lei in sede di dichiarazione di voto, può parlare ancora.

BALISTA (D.C.): Lo farò in sede di dichiarazione di voto.

DEFANT (A.S.A.R.): Condivido pienamente il parere espresso dal Presidente, dichiarando che l'articolo 106 non è che lo sviluppo logico dell'articolo 103. L'interpellanza che non trova soddisfazione da parte di un Consigliere, si sviluppa successivamente in mozione o ordine del giorno. E' evidente che dal momento che non è trattata sufficientemente dall'Assessore, l'interrogante possa trovare questo sviluppo. Non ha nulla a che fare con il 106, dove ogni Consigliere può presentare una mozione un'interpellanza. Qui si tratta di mozione che

segue immediatamente l'interpellanza e non la mozione generica presentata da un Consigliere come abbiamo presentato noi.

PARIS (P.S.U.): Io credo che l'errore stia nella dizione del Regolamento, nell'aver voluto accumulare l'ordine del giorno alla mozione. L'ordine del giorno può presentare un aspetto di certa gravità, ma una mozione può mettere in minoranza anche la Giunta, con un rovesciamento della Giunta.

SALVETTI (P.S.I.): Articolo 109!

PARIS (P.S.U.): Quindi è una mozione motivata e siccome qui fa ordine del giorno senza una specificazione, pretendere che da una interrogazione sia presentata una mozione motivata, può portare al rovesciamento della Giunta.

SCOTONI (P.C.I.): No, 109!

PARIS (P.S.U.): Secondo la tesi di un dibattito, non c'è nessuna differenza fra 106 e la sezione terza, e allora bisogna accomunarne due.

PRESIDENTE: Il 106 è in funzione del 103, mentre il 107 è un'altra sezione e parla delle mozioni in generale.

PARIS (P.S.U.): Secondo me la motivazione implica sempre una decisione di una certa gravità, e pretendere di discuterla subito non mi pare serio.

DEFANT (A.S.A.R.): Dai il voto contrario.

PARIS (P.S.U.): Sì, mentre voterò a favore dell'ordine del giorno, presenterò la proposta di rinviare la discussione.

PRESIDENTE: Volevo dire che quando ogni Consigliere avrà espresso la sua opinione verrà messo ai voti se l'ordine del giorno Menapace deve essere trattato subito o non deve essere trattato subito, perché se anche l'articolo 106 richiede l'immediata trattazione, perché non prevede la procedura dell'articolo 107, il Consiglio può sempre, per un motivo specifico, dire che non intende trattare l'argomento e lo intende trattare fra otto giorni. Deciderà il Consiglio, quando tutti i Consiglieri avranno parlato, se trattare l'ordine del giorno adesso o rimandare; sempre però ai sensi dell'articolo 106 che è in funzione del 103 che non c'entra per niente con la sezione terza delle mozioni in generale. Questa è una mia convinzione e non ho dubbi.

CAPRONI (P.P.T.T.): L'interpretazione data all'articolo 106, rispettivamente all'articolo 108 del Regolamento dal Presidente del Consiglio che integra quella data precedentemente dal dottor Benedikter, costituisce proprio — per quanto mi consta — la storia di questi due articoli, come si è svolta in seno alla Commissione del Regolamento interno. Perché in seno a quella commissione si sono previsti i due casi. Il caso di cui all'articolo 106, dove il Consigliere presenta una mozione per non essersi sentito soddisfatto per la risposta della Giunta, mozione che può essere presentata da qualsiasi altro Consigliere e che, a mio avviso, può essere presentata da un Consigliere proponente. Mentre per il caso dell'articolo 108 propone una mozione generale ed ecco che prevede tre firme. Quindi voglio concludere con l'affermare che l'interpretazione del Presidente del Consiglio e del dottor Benedikter corrisponde all'interpretazione corretta di quella che fu la volontà della Commissione del Regolamento interno.

Il Consiglio, di fronte all'ordine del giorno, è sempre libero di valutare, a seconda delle ragioni di opportunità, se intende sussistere o meno, se entrare in discussione o no. Ma dopo che il consigliere Cristoforetti ha precisato che qui non si tratta in merito, ma se del problema debba essere investita la competente Commissione legislativa, io credo che il Consiglio possa fin qui arrivare e non vedo il rinvio della cosa. Concludo per il passaggio in votazione se si debba trattare o non si debba trattare quest'ordine del giorno, perché mi sembra che tutti questi lumi non riescano ad esaminare il problema più di quanto non sia stato illustrato finora.

SALVETTI (P.S.I.): Come facente parte della Commissione per il Regolamento, confermo letteralmente quello che ha detto Benedikter. Quando abbiamo discusso l'articolo 106 l'abbiamo concepito come uno sfogo per impedire che un qualunque Consigliere interpellante venisse messo in disparte con una risposta che non è una risposta. Allora si è detto: provvediamo che in questo caso possa ricorrere ad un giudizio collettivo. Questa è stata l'essenza. Però detto questo, devo mio malgrado, perché sono firmatario, dire che non è vero che quell'ordine del giorno sia solo un suggerimento procedurale nei confronti della Giunta. A Caproni dirò: quell'ordine del giorno, se Lei lo ha presente, entra nel merito. Ecco la gravità o per lo meno l'importanza. E' inutile mettere la testa sotto l'ala. Perciò pensate che se davvero lo scopo era, almeno il mio di firmatario, quello di impegnare la Regione ad impedire che si decidesse altrove, al di fuori, all'insaputa di quello che è l'interesse ed il diritto, secondo me statutario, della Regione, sotto l'apparenza della procedura, c'è la sostanza. Di questo si tratta e si invita fin d'ora il Consiglio

a dire: noi vogliamo la normale invece che la ridotta. Allora devo ammettere, mio malgrado, che in una valutazione di merito si può anche sostenere che il Consiglio, in questo momento, possa anche non sentirsi preparato, e dire nè sì nè no, o rispondere con un « ni ». Non so se quell'ordine del giorno — forse dico qualche cosa di sgradevole al primo fiduciario — si limitasse a dire che la Regione si faccia parte diligente perché quanto adesso giunge con i crismi ufficiali in sede competente, al di fuori e il nostro pensiero, nulla avvenga. Penso che sul terreno procedurale si richiederà un impegno da parte nostra e rispettivamente dell'Assessore. Nel merito ho dei dubbi, malgrado l'articolo 106 distingua le origini e generi diversi dagli altri articoli. Comunque è chiaro che di mozioni ve ne sono di tre tipi. Una nasce dall'interpellanza, seconda quella che nasce ex novo e prevede la firma di tre, e deve essere solo accettata con l'intervento della maggioranza qualificata, l'altra, che è la più grave, è quella che investe il voto di fiducia della Giunta ed è detta nell'articolo 109 ed ha procedura del tutto speciale, differente sia dal 106 che dal 108. Non c'è dubbio! Tanto è vero che quella del 108 parla di tre firmatari, quella del 106 ammette anche un solo firmatario, poteva essere solo Menapace, siamo intervenuti altri perché c'era un giudizio in merito da dire. Io rimango un po' perplesso e mi pongo l'interrogativo se non si possa uscire da questo vicolo cieco con un incarico di procedura e non di merito.

SCOTONI (P.C.I.): Può questo ordine del giorno essere messo in discussione o no? Io credo che lo possa o non lo possa, indipendentemente dal contenuto più o meno importante che può avere l'ordine del giorno.

Un'obiezione che indubbiamente ha il suo peso è quella fatta dal Presidente della Giunta

regionale, il quale dice che quest'ordine del giorno sembra apparentemente collegato con la interpellanza dalla quale parte in origine, ma in realtà tratta tutt'altra materia. Non è tutt'altra materia. Dà un'impostazione molto diversa alla materia della quale si parla. Io credo che questo sia un caso dove effettivamente possa essere esatto il giudizio del Presidente, invocato il potere discrezionale, perché appunto il Presidente ha dovuto dire: guardate che questa mozione effettivamente sembra collegarsi con quest'interpellanza, ma tratta di altro argomento. Però raccomando di essere estremamente cauti nell'avvalersi di questa possibilità, perché evidentemente è difficile vedere se c'è un denominatore comune fra le due cose o no. Ci saranno dei casi chiarissimi: se il consigliere Menapace avesse presentato un ordine del giorno nel quale si parla di Valsugana, allora indubbiamente la cosa avrebbe dovuto essere chiara, ma invocare questa procedura, mi pare pericoloso, perché domani saremmo all'arbitrio di ognuno. Invece non so perché ci sia questa preoccupazione di trattare quest'ordine del giorno, dato che si dice che è argomento molto importante sul quale bisogna aver riflettuto. Ma l'ordine del giorno è messo in votazione, non è detto che deve essere accettato e non è detto che nel respingerlo i Consiglieri non possano dare il motivo del rifiuto. Ci sono le dichiarazioni di voto fatte apposta e se si teme che l'ordine del giorno, data la materia, non sia sufficientemente approfondito, i singoli Consiglieri fanno una dichiarazione di voto dicendo: guardate, non voto, perché non mi sento sufficientemente preparato a discuterlo. Oppure il Consigliere, o un certo numero di Consiglieri, possono presentare un ordine del giorno col quale propongono il rinvio ad altra data o possono presentare un ordine del giorno in concorrenza sul tipo di quello prospettato da Sal-

vetti dove viene dato un indirizzo alla Giunta nel senso di dire: guardate che vogliamo essere presenti quando verrà fatta la discussione. Tutte queste strade sono aperte qualora si ammetta la possibilità di discuterlo. Secondo me l'ordine del giorno può essere discusso. Naturalmente ognuno è padrone di accettarlo o respingerlo con la motivazione che ritiene più opportuna.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Io non capisco perché non si voglia entrare in argomento. Del resto è situazione che si è verificata più volte e più volte superata, tanto più che quest'ordine del giorno non domanda altro, nella sua prima parte, che la conferma del parere che il Consiglio provinciale di Trento ha votato all'unanimità il 23 maggio dell'anno scorso, cioè il parere che la costruzione della ferrovia Trento-Malé avvenga a scartamento normale, anche per il suo innesto nella rete ferroviaria nazionale e internazionale. Non capisco come i Consiglieri del Trentino, che già si sono espressi un anno fa, in questo senso, trovino ora delle difficoltà ad entrare in argomento ed accettare premesse che sono lo sviluppo storico di una richiesta di parere fattaci dall'organo competente dello Stato. In secondo luogo, quest'ordine del giorno auspica (perché non è materia nostra) che il progetto terminato, dal momento che è terminata la parte dell'incarico del professor Zignoli relativa ai rilievi, faccia il suo corso normale, cioè attraverso l'ufficio di Bolzano passi ufficialmente al Ministero, secondo una prassi che si deve rispettare. In terzo luogo l'ordine del giorno incarica la commissione già esistente dell'Assessorato all'industria e commercio, turismo e trasporti, di raccogliere tutti gli elementi nuovi che possono essere conformi alla tesi proposta. Tutto questo, tranne la parte che si

riferisce al progetto, è stato già largamente dibattuto ed esaminato in Consiglio provinciale, in una discussione che (la seconda volta) è durata una giornata intera, dopo di che, su sette o otto ordini del giorno presentati, è uscito quell'ordine del giorno che ottenne il voto unanime del Consiglio provinciale, riguardo alla soluzione a scartamento normale. Quindi non si chiede nulla di nuovo, perché tutti ne sanno certamente in abbondanza, nè si richiede cosa straordinaria, ma solo di confermare un parere che il Consiglio provinciale di Trento ha già affermato. Questa è la richiesta; insisto perché l'ordine del giorno venga messo ai voti e perché, intanto, l'entrata in materia della discussione dell'ordine del giorno venga votata.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Il Presidente del Consiglio chiuderà questo dibattito come vorrà e il Consiglio pronuncerà. Io credo però che non farò perdere troppo tempo al Consiglio se, essendomi presentato quest'altro caso di difficile interpretazione del nostro Regolamento, esprimo il pensiero che sia opportuno che, ogni volta la prassi ci mette di fronte a situazioni di perplessità, le esaminiamo, non in relazione al caso specifico soltanto, ma per prendere norma per gli altri casi che la pratica ci mette di fronte. Ecco perché ho preso la parola.

Consentitemi di dire due osservazioni preliminari. La prima è questa. Si dice: guardate Signori che la Commissione agli affari sociali e la Commissione al regolamento che ha lavorato per l'impostazione di questo Regolamento, intendeva le cose così e così. Ora non c'è nessun dubbio che la Commissione intendeva le cose così. I lavori della Commissione costituiscono il cosiddetto lavoro preparatorio, essi sono un elemento, ma non assolutamente l'unico elemento d'interpretazione, perché la volontà che

deve regolare l'esecuzione di questo Regolamento non è quella della Commissione, è quella che il Consiglio ha manifestato. Io, per esempio, membro del Consiglio, ho votato questo Regolamento e non ho fatto parte della Commissione; votandolo nella sua dicitura letterale posso benissimo aver avuto modo di intendere le cose diversamente da quella della Commissione. La mia volontà in questo caso vale altrettanto quanto quella della Commissione. Mentre interessa conoscere il pensiero della Commissione, si impone quel principio che il Consiglio è l'organo che esprime ed interpreta la sua volontà indipendentemente da quella della Commissione.

Seconda considerazione di carattere generale, e questo vale un po' per tutta l'attività amministrativa, per quello che fanno gli altri, per quello che si fa a Roma. Guardate un po' come è difficile l'attività legislativa e regolamentare in genere; noi lo constatiamo ad ogni passo. Abbiamo fatto noi questo disposto, eppure esso presenta delle reali perplessità; questo c'impone ed induce ad essere sempre più o meno moderati e modesti nell'interpretare certe situazioni di conflitto e di valutazione che si delinearanno anche in seguito. Quindi, secondo me, venendo al merito della questione se quest'ordine del giorno possa essere discusso subito o no, dirò che rimango in pieno nella mia opinione anche dopo essermi letto con più attenzione il Regolamento. Si dice che queste mozioni o questi ordini del giorno sono qualche cosa del tutto diverso dalle mozioni e ordini del giorno degli articoli 107, 108, 109. Intanto rileverò che questo « del tutto diverso » non risulta da nessuna espressione letterale. Si parla di mozioni in un caso e si parla di mozioni negli articoli dopo, senza nessuna differenza. Questo sarebbe già un difetto di tecnica regolamentare legislativa, ed il secondo difetto

è che mentre noi, a questo riguardo, e non la Commissione, ci siamo preoccupati di dare una definizione dell'interrogazione all'articolo 96, e ci siamo preoccupati di dare una definizione dell'interpellanza all'articolo 103, ed abbiamo detto che cos'è l'interpellanza, noi ci siamo preoccupati di dare una definizione alla mozione. Cosa è una mozione e cos'è un ordine del giorno? Rispondete Signori! Ed allora rispondo io; non c'è che un solo modo di vedere e di dare una definizione della mozione. L'articolo 107 in cui questo atto, mozione, è nettamente differenziato dagli altri. Là si dice: « *Ogni Consigliere può presentare una mozione intesa a promuovere una deliberazione da parte del Consiglio. La mozione deve essere firmata almeno da tre Consiglieri, salvo il caso dell'articolo precedente* ». Ecco secondo me l'elemento sostanziale differenziatore fra l'istituto della mozione e l'istituto dell'interpellanza e dell'ordine del giorno. Provocare una deliberazione da parte del Consiglio! Perciò, Signori, è più che giusto che quando di una mozione si tratta — per me il concetto è unico — l'argomento venga posto all'ordine del giorno, proprio perché la sostanza della mozione è che si addivenga ad una deliberazione, ciò che non è la sostanza dell'interrogazione e dell'interpellanza. Ecco allora Signori che indiscutibilmente per tutte le mozioni vale l'articolo 106, e quella stessa procedura che garantisca quel diritto di voto a tutti, anche a coloro che non sono intervenuti, ignorando che l'argomento sarebbe stato oggetto di una deliberazione. Si può dire: gli assenti hanno sempre torto. E' vero, ma io stesso sono assente per altre ragioni. Ieri non sarei stato qui, ma se avessi saputo che in Consiglio si trattava l'argomento a) o b), avrei rinviato il mio appuntamento con Roma. Mi trovo in questa condizione, sono Consigliere che ha diritto di voto come gli altri Consiglieri, che

per incarichi o per altre ragioni possono trovarsi nella necessità di scegliere fra l'opportunità di intervenire al Consiglio o di assolvere altre funzioni; e per giudicare di quest'opportunità hanno bisogno di sapere quali argomenti sono oggetto di votazione in Consiglio e devono essere posti all'ordine del giorno. Quindi credo che l'interpretazione più corretta, riguardo al fatto e alla sostanza della mozione, sia proprio quella che ho enunciato prima. Questo ho detto allo scopo di far trarre al Consiglio un indirizzo di fatto assolutamente al di là del caso specifico e che costituisca una regola per l'avvenire.

BENEDITER (S.V.P.): Sul terreno dell'interpretazione del nostro Regolamento, io non volentieri mi trasferisco (su questo terreno di stretta natura propedeutica) perché sono questioni che andrebbero in una stretta cerchia di giuristi e sono opinioni e forma mentis ed opinioni dei vari interpreti. Ad ogni modo vorrei rilevare che con questo ragionamento del Presidente della Giunta l'ordine del giorno è abolito dalla prima prassi del Consiglio regionale; mentre la prassi attuale del Consiglio ha visto spuntare delle discussioni spontaneamente e che sono state votate appunto come ordini del giorno, non come mozioni. Se la sezione terza parla di mozioni, allora si tratta di quelle mozioni di cui c'è la definizione, per quanto imperfetta, nell'articolo 107; mentre l'articolo 106 parla di mozioni o di ordini del giorno che è un'altra cosa. Nel nostro Regolamento interno attuale, nessuno lo può negare, accanto alla mozione c'è un altro argomento più libero che è quest'ordine del giorno, e tralasciandolo dal regolamento siciliano, il quale ha una simile interpretazione, si è voluto portare una certa possibilità di libera espressione del Consiglio senza che sia portato l'ordine del giorno, e ab-

biamo visto già diverse volte seguire questa prassi.

PRESIDENTE: Nessuno chiede più la parola? Vorrei porre i termini della votazione. Io rimango dell'opinione, già espressa e chiarita circa un quarto d'ora fa, che le mozioni e l'ordine del giorno — qui si tratta di ordine del giorno presentato dopo un'interpellanza — dove l'interpellante non sia stato soddisfatto, la mozione deve seguire l'articolo 106, e questo ordine del giorno è in funzione dell'articolo 103. Le mozioni previste negli articoli 107 e 108 sono mozioni che trattano di altra materia, dove ci vogliono tre firme di Consiglieri e non una firma sola come nell'articolo 106. Il Consiglio ha la possibilità di non discutere; non verrà posto in votazione se discutere, perché in base all'articolo 106 si può e si deve discutere, posso solo mettere in votazione la proposta di non discutere, non di discutere. E' chiaro che adesso viene in discussione, in base all'articolo 106, l'ordine del giorno, perché nessun ostacolo ci vieta di discuterlo subito ai sensi dell'interpretazione che dò io, e che può essere differente da quella di altri Consiglieri. Si può mettere in votazione una proposta di non discutere adesso l'ordine del giorno presentato dal consigliere Menapace, e la proposta eventuale di non discuterlo sono pronto a metterla in votazione. Se la proposta di non discutere l'ordine del giorno presentato dal consigliere Menapace viene accolta, esso non verrà discusso; se la proposta di non discutere l'ordine del giorno, che in base all'articolo 106 può essere discusso verrà bocciata, l'ordine del giorno viene discusso. I termini della questione sono allora non se discutere, perché in base all'articolo 106 si discute, ma se viene la proposta di non discutere la metto ai voti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per mozione d'ordine. Scusi, signor Presidente, la Sua interpretazione è un po' l'interpretazione che ho dato io, però siccome abbiamo visto in mezzo al Consiglio delle tesi discordi, io riterrei che sarebbe più opportuno che una volta per sempre si stabilisse con votazione la tesi che io sosterrò, e che Lei, Benedikter e Caproni e numerosi altri hanno sostenuto. E' meglio quella perché altrimenti...

PRESIDENTE: Ma non l'hanno fatto in contrasto alla mia tesi che è in base all'articolo 106. L'ordine del giorno deve essere discusso, ma il Consiglio può sempre deliberare di non discutere, ma rimane sempre la tesi che in base all'articolo 106 si deve discutere. Dal momento che il Consiglio può votare una non discussione ammette che l'articolo 106 prevede la discussione. Implicitamente lo ammette.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Allora basta!

PARIS (P.S.U.): Signor Presidente, io non condivido l'opinione che possa essere soltanto Lei a interpretare il nostro Regolamento. Qui è sorto un conflitto di pareri, quindi decida il Consiglio. Non deve dire: io la penso così. Il conflitto è sorto in seno al Consiglio, disparità nell'interpretazione dell'articolo 106. Sia quindi il Consiglio che decide una volta per tutte. Il caso non si ripeterà più perché sarà richiamata la discussione di oggi: se la mozione o l'ordine del giorno che segue una interpellanza può essere discussa subito o no.

PRESIDENTE: Allora mettiamo ai voti?

SCOTONI (P.C.I.): Sulla mozione d'ordine, e sulla forma della votazione mi oppongo che la votazione abbia un significato di inter-

pretare o modificare quest'articolo, perché si andrebbe proprio a discutere di una cosa che non è all'ordine del giorno, perché non c'era all'ordine del giorno una modifica, o un'interpretazione del Regolamento. Io credo che se è vero che vi possono essere pareri discordi e che il Consiglio deve decidere, è anche vero che ad un certo punto quando si deve fare una votazione è il Presidente che deve decidere la forma di questa votazione. Nella forma in cui l'ha proposta il Presidente è evidente che il voto del Consiglio diventa chiaro e si sa quale è la sua volontà. Evidente questo, altrimenti domanderei perché si deve votare in una maniera o nell'altra; finché non si è votato non si sa qual'è la volontà della maggioranza. Qui si discute se si deve votare la mozione. Il Presidente dice di no, che non si deve votare l'ammissione in discussione dell'ordine del giorno presentato da Menapace. Il Presidente può aver torto, ed il Consiglio votando contro la sua proposta farà vedere che ha torto lui ed egli porrà le cose in altra maniera. Ma fino allora è lui che interpreta il Regolamento e compone le proposte di votazione. Credo che adesso il Consiglio, se non c'è nessuna proposta, deve discutere l'ordine del giorno Menapace. Ma allora verrà posta questa proposta in votazione e si procederà attraverso questa strada.

PRESIDENTE: C'è qualche Consigliere che presenta delle proposte di non discutere? Per me la cosa è molto chiara?

SALVETTI (P.S.I.): C'è un equivoco.

PRESIDENTE: L'interpretazione che dò al Regolamento è quella che penso. La Commissione legislativa al Regolamento, in sede di chiarimento, può sempre dire: questa è interpretazione che si dà in questo momento. Per-

ché, se chiedessi al Consiglio in questo momento l'interpretazione, ne verrebbe fuori un giudizio non ponderato.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): No, perché c'è la questione della Trento-Malé!

PRESIDENTE: Perciò è meglio non farlo. Voglio chiarire a Paris: sono contrario in questo momento, come Presidenza, che il Consiglio decida di interpretare definitivamente l'articolo 106. Dare in questo momento un'interpretazione potrebbe suggerirne una non ponderata, perché è collegata ad un problema. Penso che l'interpretazione autentica e definitiva la può dare solo la Commissione per il regolamento. In questo momento, il Consiglio non sarebbe preparato ed il giudizio non sarebbe ponderato abbastanza. Perciò la Presidenza dà un'interpretazione provvisoria applicata a questo momento, salvo quella che darà la Commissione al regolamento. Ma l'interpretazione provvisoria la dò in questo momento per evitarne una definitiva del Consiglio, che ora forse non sarebbe obiettiva. Secondo l'articolo 106 l'ordine del giorno va discusso subito; però, se viene presentata la richiesta di non discuterlo subito per un motivo anche plausibile, allora la proposta di non discutere subito la metterò ai voti perché il Consiglio ha sempre diritto di non discutere un argomento anche se può discuterlo.

PARIS (P.S.U.): Rimane impregiudicata l'interpretazione dell'articolo 106.

PRESIDENTE: In generale rimane impregiudicata, ma per la soluzione attuale bisogna agire così. E' venuta qui una proposta: « *Premesso che l'ordine del giorno Menapace in argomento — ferrovia Trento-Malé — merita maggior approfondimento, si chiede il rin-*

vio della discussione ». Questa proposta è firmata da Samuelli, Banal e Lorenzi.

(*Vorausgesetzt, dass die Tagesordnung Menapace über die Bahn Trento-Malé eine grössere Vertiefung des Problem erfordert, wird die Vertagung der Diskussion verlangt. Dies kommt zur Abstimmung*).

CAPRONI (P.P.T.T.): Chiedo la parola per mozione d'ordine. Io credo che, senza far loro torto con ciò, i consiglieri Menz e Thaler forse non hanno capito tutta la sostanza della procedura. Pregherei di riassumere brevemente la tesi perchè forse ci potrebbe essere un errore nell'interpretazione.

PRESIDENTE: Die Debatte geht um den Artikel 106 der internen Geschäftsordnung. Auf Grund dieses Artikels geht im ersten Moment nicht klar hervor, ob eine Tagesordnung, die nach einer Interpellation eingereicht wird, sofort behandelt werden muss oder nicht. Einige Herren des Regionalrates sind der Meinung, dass die Tagesordnung, welche nach der Interpellation, bei welcher der Interpellant nicht zufriedengestellt wurde, eingereicht worden ist, nicht sofort behandelt werden kann; andere sind hingegen der Meinung, dass eine Tagesordnung, die nach einer Interpellation eingereicht wird, sofort behandelt werden kann und nicht den Weg der Motion gehen muss, wie in den Artikeln 106-108 vorgesehen ist. Ich habe gesagt, dass die Meinung des Präsidenten des Regionalrates die ist, dass, wenn auf Grund des Artikels 106 eine Tagesordnung nach einer Interpellation eingereicht wurde, selbe sofort behandelt worden ist. Diese Vorlage, die ich habe, ist eine provisorische und gilt für den jetzigen Fall. Eine Auslegung kann nur die Kommission für die interne Geschäftsordnung geben und nicht der gesamte Regionalrat, weil

sie zu viel im Zusammenhang stünde mit dem Argoment. Auf Grund des Artikels 106 muss die Tagesordnung sofort behandelt werden, es sei denn, es würde ein Gegenvorschlag gemacht werden, und der ist gemacht worden, unterschrieben von Lorenzi, Balista, Samuelli. Er schlägt vor: Nachdem das Problem eine ernsthaftere Vertiefung verdient, es nicht zur Diskussion kommen soll. Jetzt kommt zur Abstimmung, ob wir die Sache verschieben sollen oder nicht. Verlangt wird, dass wir sie verschieben sollen. Wenn wir einverstanden sind, wird sie verschoben, wenn wir nicht einverstanden sind, wird die Diskussion über die Trento-Malé-Bahn weitergeführt, dass heisst sie beginnt.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho richiesto la parola sull'ordine del giorno presentato dai colleghi della D. C. Questo ordine del giorno mira a rinviare la discussione perché, a giudizio dei Consiglieri firmatari, la questione merita maggior approfondimento. Se quest'ordine del giorno fosse uscito immediatamente dalle tasche dei colleghi della D. C. appena letto l'ordine del giorno Menapace, io mi troverei un po' perplesso, sia a votare a favore come a votare contro. Purtroppo c'è stata una prima dichiarazione del Presidente della Giunta provinciale Balista il quale non ha pensato al rinvio per maggior approfondimento, ma ha subito richiamato l'articolo 106, quello che allora poteva richiamare, per chiedere che fosse eventualmente richiesta la votazione con i $\frac{3}{4}$ per rigettare la discussione dello stesso ordine del giorno. Io mi permetto di osservare ai colleghi di tutti i settori, che qui noi ci troviamo a fissare un precedente anche pericoloso. E' vero che non interpretiamo l'articolo 106, è vero che il Presidente non può provvisoriamente interpretarlo in attesa che il Consiglio lo interpreti profondamente; d'altra parte osservo che, se

qualsiasi Consigliere in qualsiasi momento, può fare un'interrogazione di carattere molto importante, che può avere anche un seguito importante, allora può il Consigliere chiedere con votazione che questo ordine del giorno o questa mozione non venga discussa. Potreste rimandarla all'infinito e quell'ordine del giorno potreste decidere di non discuterlo. Se l'articolo 106 è la valvola di sicurezza per il Consiglio, è la possibilità, comunque, di far sentire la propria voce, di ottenere la discussione immediata. Prevede anche una messa in votazione della fiducia o meno nella Giunta regionale questo articolo 106!

CONSIGLIERI: Questo no! Questo no!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Supponiamo che su questo sia nel torto; ad ogni modo io credo che i colleghi delle sinistre ed altri della minoranza siano d'accordo che noi, accettando semplicemente la votazione dell'ordine del giorno, creiamo un pericoloso precedente, cioè ammettiamo che ogni proposta con voto della maggioranza possa essere messa a sedere. Primo c'è l'articolo 106, che si può discutere subito e non ci sarebbe bisogno della precisazione del comma 2 del 106. Per l'interpretazione può bastare il 107 che dice che ogni Consigliere può presentare una mozione, non c'è bisogno del comma 2 dell'articolo 106, qui dice già che si prevedeva che quando uno non è soddisfatto può immediatamente esigere una dichiarazione più esauriente attraverso una libera discussione del Consiglio. Quindi mi rifiuto di votare quell'ordine del giorno, non posso nè votare contro nè a favore nè astenermi, perché parteciperei già alla votazione. Io propongo che nell'eventualità che l'ordine del giorno venga messo in votazione, tutte le minoran-

ze abbandonino la sala e venga lasciato il voto solo alla maggioranza.

DEFANT (A.S.A.R.): Per dichiarazione di voto. Non posso assolutamente votare l'ordine del giorno perché lede un diritto fondamentale delle minoranze. La minoranza ha i suoi rappresentanti. Io parlo come membro delle minoranze. Come membro della minoranza ho il diritto sacrosanto di conoscere per esteso, in qualsiasi momento, la trattazione di un argomento. Questo è un diritto sacrosanto.

BANAL (D.C.): Nessuno ve lo nega nè ve lo contesta.

DEFANT (A.S.A.R.): Sviluppando un'interpellanza, un Consigliere che non si ritenga soddisfatto della risposta dell'Assessore competente e della Giunta, ha il sacrosanto diritto di sapere in via successiva e più estesa dall'Assessore, quale Consigliere, determinati pareri e suggerimenti. Questo diritto è fondamentale, non si può pensare di abolirlo. E' un diritto insito, direi quasi, nell'uomo stesso. Noi siamo minoranza e noi vogliamo sapere in questo caso qualche delucidazione da parte del Consiglio. In linea subordinata è un problema già discusso, manca di qualche particolare, ma questi particolari li sapremo fra dieci anni, quando la risposta potrebbe essere più vasta! Per questi motivi, uno di principio ed uno di merito, non posso accettare l'ordine del giorno.

LORENZI (D.C.): Ho firmato la proposta di rinvio per una ragione fondamentale. Sono d'accordo con Defant sul diritto delle minoranze, appunto, e lo rispetto in pieno, perché hanno il diritto di votare tutti non con particolari, ma con i dati essenziali che il Consiglio deve avere per poter votare con piena respon-

sabilità e coscienza. Per questo ho chiesto il rinvio, e so esattamente che in questo momento nessun Consigliere qui in aula ha i dati ufficiali, e per i dati ufficiali intendo un problema tutt'altro che particolare, fondamentale: il costo della normale, i costi sia per la costruzione che per l'eventuale gestione. Il professor Zignoli, il tecnico riconosciuto da tutto il Consiglio provinciale, che aveva avuto mandato dalla Giunta provinciale, presente di recente alla nostra Giunta provinciale, ha detto che non è in grado di dare questi costi ufficiali, perché sta terminando il lavoro del progetto. Quindi, come il Consiglio ha ammesso che lo scartamento ridotto è superato, che tutti siamo per la normale o per altra soluzione, è ben giusto che tutti i Consiglieri abbiano diritto di avere per iscritto dei dati che può fornire questo tecnico ufficialmente incaricato, sia sui costi della costruzione di questa linea che, eventualmente, sul costo di gestione; non possiamo ipotecare le nostre popolazioni senza avere chiara conoscenza di questo problema. Bisogna avere i dati di cui il Consiglio si deve servire per la normale; non si può decidere su un problema che è tutt'altro che secondario e trascurabile.

SAMUELLI (D.C.): Confermo quanto detto dalla dottoressa Lorenzi per quanto riguarda il fatto che nel presentare questo ordine del giorno, esula da noi il voler coarcire il diritto delle minoranze. Assolutamente, anzi in coerenza con quanto è stato deliberato giorni fa, quando è venuto in discussione il progetto di legge sui magazzini, è stato proposto un rinvio della discussione nel desiderio di approfondire il problema. Io ho aderito anche dissentendo con ciò dal parere del mio capogruppo. Dichiarato questo, voglio ancora rilevare che l'ordine del giorno Menapace è molto diffuso, si tratta di una pagina e mezza, non è nel-

le mani nostre per poter deliberare. Ecco perché abbiamo firmato questa proposta di rinvio che credo sia opportuna.

PARIS (P.S.U.): Credo che la procedura adottata dal Presidente del Consiglio sia stata saggia ed opportuna, quella, cioè, di lasciare impregiudicata l'interpretazione dell'articolo 106, che è di portata molto vasta. D'altro canto è anche più opportuno e lo comprendono maggiormente i Consiglieri regionali del collegio di Trento, perché sanno sotto quali auspici è nato questo problema. E' stato discusso ed una battaglia è stata ingaggiata nel Consiglio provinciale di Trento, e non si potrebbe votare astraendosi da quelle che sono le prevenzioni che noi abbiamo su questo determinato problema. Noi non abbiamo dati precisi e non sappiamo qual'è il costo preciso di costruzione e di gestione, il costo del materiale rotabile oppure del noleggio del materiale rotabile, il costo dell'esercizio, ecc. Non mi sento su un problema di questa portata, di esprimere il mio parere. Però avrei votato a favore del rinvio della discussione se ci fosse stato un termine entro il quale si poteva discutere. Questo non c'è e non vorrei che fosse un pretesto per sfuggire.

LORENZI (D.C.): Prossima seduta!

PARIS (P.S.U.): E' troppo labile la prossima seduta, metta un giorno e un mese, perché la prossima seduta può avvenire anche in gennaio dell'anno prossimo, quando il Consiglio ai lavori pubblici ha già fissato. Quindi mettete una data entro il 16 settembre, e voterò a favore.

SCOTONI (P.C.I.): Voto contro questa proposta, perché credo che poteva essere giustificato da parte dei Consiglieri il non pronun-

ciarsi con un voto in questa sede, qualora dalle informazioni e dalla discussione fosse apparsa la mancanza di elementi e di notizie. Ma qui non si dice di rinviare il voto, ma la discussione. Ora domando quali dati dovranno essere portati per quelli che ignorano ufficialmente: quelli che abbiamo dato al Consiglio provinciale di Trento o devono essere portati dati nuovi che sembrano carenti? Non si dice niente, mentre avrei compreso se nel corso della discussione fossero apparsi degli interrogativi che non trovano adeguata risposta e si fosse detto: sospendiamo la discussione di quest'argomento, riprendiamola fra 15 giorni, fra una settimana, un mese o un anno. Intanto diamo mandato a questo Tizio o Caio organo, di darci questi dati, perché altrimenti chi ce li darà questi dati, che il proponente forse ha in tasca?

PARIS (P.S.U.): Lo sappiamo che non ci sono!

SCOTONI (P.C.I.): Non lo può sapere, perché non può saper quello che c'è nelle tasche del consigliere Menapace. Quindi avrei consentito al rinvio se questo rinvio fosse scaturito come opportuno e necessario, e che la discussione avesse dimostrato la mancanza di dati necessari per trarre conclusioni. Così come lo fate, il rinvio, senza una data, senza indicare chi dovrà portare gli elementi mancanti, non sarà nell'intenzione dei proponenti, ma ha tutta l'impressione di rimandare a babbo morto.

PRESIDENTE: Devo specificare che è stata modificata questa richiesta di sospensione e cioè dire « chiede il rinvio della discussione alla prossima tornata del Consiglio regionale ». Io non posso stabilire quando ci sarà la prossima tornata. Ma comunque questa è la richiesta.

STROBL (S.V.P.): Ich möchte das eine bemängeln, dass die Consiglieri, die diese Geschäftsordnung ausgearbeitet haben, die Artikel nicht so klar abgefasst haben, dass sie eindeutig ausgelegt werden können; so verträdeln wir Stunden nur wegen der Auslegung eines Artikels.

PRESIDENTE: Strobl deplora che il Regolamento non sia stato fatto con chiarezza tale da permetterci di decidere; questa non chiarezza significa una perdita di tempo anche di ore.

BALISTA (D.C.): Dichiaro di rimanere fermo all'interpretazione da me data, indipendentemente dall'argomento a cui si riferisce la specifica discussione. Anche perché mi sono convinto, da una matura riflessione, che l'ordine del giorno Menapace sia una mozione nel senso sostanziale e anche formale della parola; con un ordine del giorno non si prendono deliberazioni in Consiglio. Soltanto con la mozione vengono prese delle deliberazioni, e su questo credo sia facile la dimostrazione. Comunque devo rivolgere in questo momento ai Consiglieri della provincia di Trento una parola perché bisogna che io, nella mia qualifica di Presidente della Giunta provinciale, dica qualche cosa in proposito. Io voto a favore dell'ordine del giorno Samuelli-Lorenzi e Banal, non soltanto per ragioni di ordine procedurale ma per pura e semplice opportunità. Io ho assunto il solenne impegno di fronte a voi di discutere preventivamente, prima che vengano prese delle decisioni da Roma, l'argomento non appena il professor Zignoli abbia finito il suo compito. Ora, non lasciatevi prendere dalla furia e dalla fretta per influenzare una decisione del Consiglio regionale, per ragioni di opportunità e di competenza della materia e anche per un'al-

tra ragione, oltre che di opportunità: che non nascano delle interpretazioni contrastanti. Mettiamoci d'accordo noi in sede provinciale e poi veniamo a discutere qui il problema, sotto il profilo regionale. Non mi pare che una richiesta di rinvio possa essere ritenuta insensata, ma che salvi il prestigio e il decoro del Consiglio provinciale di Trento.

CAPRONI (P.P.T.T.): Voterò contro la proposta di rinvio, così genericamente considerato, sia come rinvio a tempo determinato, sia come proposta di rinvio sine die. Precisamente perché non ci siamo limitati a discutere la questione della procedura, nell'ipotesi che il Consiglio bocci la proposta di rinvio, ne è seguita una discussione sull'ordine del giorno che secondo me non pregiudica proprio nulla. Discutere l'ordine del giorno non significa per il Consiglio doverlo per forza accettare e dover ammettere il postulato da cui esso parte, e doverlo accogliere. Può non accoglierlo, può anche, entrando nel merito, rinviare la discussione ad altra data. Per una ragione di carattere esclusivamente procedurale o di principio voterò contro la proposta della D. C.

SALVETTI (P.S.I.): Voterò contro la proposta di rinvio per le premesse e per i sottintesi, che ormai sono così poco sottintesi, che li sanno anche le panche. Tutta la discussione qui era un'altra, mi permetto di dire; avrei votato l'ordine del giorno che dicesse questo. Non dire il Consiglio è per una soluzione « A » o « B ». Il problema per me era questo: se noi volevamo ammettere o meno che la Regione abbia un suo parere da esprimere su questa soluzione definitiva. Perché l'interpellanza Menapace era scaturita dal desiderio di sapere se la Giunta aveva preso atto di un certo ordine del giorno in cui si diceva, a Roma, che la

Giunta e la Regione avrebbero dovuto essere interpellate. Noi, Consiglio regionale e Giunta, concordiamo con questo pensiero di Roma, ossia intendiamo rivendicare alla Regione ed ai suoi organi qualificati il diritto di dire la sua, e vogliamo ammettere che a Roma non si prenda nessuna decisione tecnico-finanziaria senza che la Regione dica la sua? Per me questo era il nocciolo; che poi la decisione del Consiglio regionale sia presa in un senso o nell'altro, concordo con i colleghi della D. C. perché, l'ho detto in altra sede, ho la mia tendenza generica, finché non vedo nero sul bianco: la capacità di finanziamento, la legge in definitiva, non mi sento di parlare. Ma sono dell'opinione che l'organo regionale sia interpellato preventivamente di ogni e qualsiasi decisione finale. Questo è il punto centrale da decidersi. Con questo rinvio non si dice niente; fra il resto si allude a quella che era la possibilità della tornata obbligatoria prossima. Qui si dà una tesi che vuole rimanere in aria, mentre si viene a pregiudicare indirettamente l'articolo 108 che ha una forma molto chiara. Quindi, per questo e perché c'è una specie di giro vizioso intorno al punto centrale, sono costretto a votare contro il rinvio.

BANAL (D.C.): I dati relativi al costo del progetto dovrebbero pervenire quanto prima o almeno nei prossimi giorni: per questo ho firmato la richiesta di rinvio, perché anch'io, prima di esprimere un parere o dire sì o no, voglio vedere chiaro in quello che sono i costi dei progetti e anche in quello che può essere il finanziamento. Perché non vorrei che domani questa decisione portasse a mettere in difficoltà l'amministrazione provinciale, o si risolvesse con un aggravamento di tasse per la popolazione, sia per l'esecuzione della ferrovia, come anche per la gestione.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Naturalmente voterò contro questa proposta di rinvio, perché ci troviamo di fronte ad un argomento dove è sempre stata fatta regolare proposta di rinvio. Anzi, con osservazione che ho già fatto, m'è venuto in mente più volte, senza voler far paragoni, la discussione del Cristoforo Colombo di Pasarella di fronte ai dottori di Salamanca: « più Colombo faceva pe' scoprilla e più quegli antri gliela ricoprivano ». E' sempre stato così, sistematicamente. Un giorno si chiede di sapere se la mosca ha sei o otto zampe, ed un altro giorno se al centesimo si saprà quanto costerà questo o quello. L'osservazione della signorina Lorenzi è fuori luogo, perché il professor Zignoli e l'ingegner Baudracco hanno fatto chiaramente sapere al Ministero che entro le cifre stanziare, essi potranno costruire una linea a scartamento normale fra Mezzocorona e Malé. Il costo di ogni singola vite non ci interessa. Noi sappiamo che queste informazioni le hanno già date; su di esse è impegnato l'onore di tecnici di alto valore, competenti e specialisti in questa materia. Quanto al problema della gestione normale non costerà più della ridotta. Il problema vorrei che rimanesse su questo dilemma e non sulla questione stradale, dove si tenta di farlo deviare. Quanto alla competenza, mi spiace per il Presidente della Giunta provinciale. La competenza in questa materia è regionale; è sorta la discussione in Consiglio provinciale perché vi era nel bilancio 1949 la concessione dei 25 milioni da darsi alla Società Trento-Malé. Ma la competenza è regionale e non provinciale. Quindi la Provincia è bene che ne parli, ma la competenza è qui. Il Consiglio provinciale si è espresso proprio su un ordine del giorno che esprime il parere che la ricostruzione avvenga a scartamento normale. Io posso dichiarare (e questo farà sorpresa a qualche Consigliere) per

testimonianze precise, che si fanno pressioni politiche a Roma per la soluzione ridotta.

BALISTA (D.C.): Da chi?

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Ne riparleremo dopo, se occorre. E' un particolare che vale la pena di indicare.

PRESIDENTE: Questa è una dichiarazione di voto, può ritornare sull'argomento.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Se un Consigliere non conosce i particolari, li conoscerà attraverso la discussione.

PUPP (S.V.P.): Devo dichiarare che mi sento perplesso. Che cosa chiede quest'ordine del giorno? Il punto uno può darsi che porti qualche incertezza, si vedrà durante la discussione. Non vogliamo trattare il punto 1? Si può stralciare questo punto 1, ma chiedere solo che la Commissione regionale si interessi proprio di questo problema non vedo nessun pericolo per nessuno, proprio per nessuno. Anche il punto 2 che dice che il progetto è già elaborato fra Mezzocorona e Malé su ordine del Consiglio provinciale di Trento deve ancora esprimersi! Si è già espresso, come vediamo qui.

BALISTA (D.C.): Non si è espresso definitivamente.

PUPP (S.V.P.): Avete scritto un ordine del giorno. Arrivo alla dichiarazione di voto; mentre non comprendo proprio l'atteggiamento dei Consiglieri della D.C., non comprendo e non ho trovato il punto che mi potesse con-

vincere se trattare o non trattare questo punto; non lo vedo chiaramente. Quindi sono contrario a questo ordine del giorno di rinvio.

FONTANARI (P.P.T.T.): Se prima avrei potuto votare in favore o contro, ora dichiaro che voterò contro appositamente perché vedo un'ostinatezza grave nel cercare di eliminare questa discussione. Abbiamo tanto parlato a Trento, abbiamo votato a favore. Quando le cose sono sincere e chiare, mettiamole in tavola.

PRESIDENTE: E' stata fatta richiesta di appello nominale a sensi dell'articolo 85, comma 2, firmata da 5 Consiglieri: Ropelato, Caproni, Defant, Fontanari, Forer. E' posta ai voti la richiesta di rimandare la discussione fino alla prossima tornata.

(Es wird mit Namensaufruf abgestimmt. Wer für die Vertagung der Tagesordnung Menapace ist, und zwar für die Vertagung bis zur nächsten Session, der sagt « ja », wer gegen die Vertagung der Diskussion ist, sagt « nein ».

BENEDIKTER (S.V.P.): (Appello).

PRESIDENTE: La richiesta di sospensione della discussione fino alla prossima tornata è stata respinta con 23 voti « no » e 12 « sì », 2 astenuti. Quindi, ai sensi dell'articolo 106, si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

10 minuti di pausa.

PRESIDENTE: La seduta è ripresa. E' aperta la discussione sull'ordine del giorno Menapace, ordine del giorno che è stato distribuito a tutti i Consiglieri a ciclostile.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo fare una domanda. Vorrei chiedere al Presidente,

per rispondere ad una richiesta dei colleghi della D. C., quando è stato ciclostilato.

PRESIDENTE: Non potrei dire quando è stato ciclostilato. Potrei rispondere più tardi, quando mi sarò informato.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Siccome la domanda è stata rivolta a me, la giro a Lei.

PRESIDENTE: Non potrei rispondere in questo momento, perché non so il giorno in cui è stato fatto, ma è stato distribuito oggi. Si potrebbe fare una discussione generale, poi leggere.

VINANTE (P.S.I.): Dato che probabilmente può subire degli emendamenti quest'ordine del giorno, volevo fare la proposta di leggerlo e approvarlo capoverso per capoverso.

PRESIDENTE: Non sono contrario a questa proposta e se nessuno fa delle controproposte cominciamo a leggere.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Proporrei che il Consiglio prendesse in esame immediatamente l'ultimo comma che riguarda l'incarico da dare alla Commissione industria commercio trasporti e turismo. Siccome in esso è scritto di raccogliere « *ed esaminare gli elementi atti a determinare la scelta della soluzione ferroviaria più confacente al potenziamento della Trento Malé, e di curarne la trasmissione, tramite l'Assessorato, al Ministero dei trasporti, entro il 31 agosto del corrente anno* ». Una volta accolto questo comma, si potrebbe addivenire ad un rinvio della discussione.

PRESIDENTE: Io penso che sia utile passare alla discussione comma per comma, co-

munque la proposta di Vinante la posso mettere ai voti.

Chi è d'accordo con la proposta Vinante di leggere capoverso per capoverso, nelle singole parti, l'ordine del giorno per discuterlo ed emendarlo, prego alzi la mano: 14 favorevoli, minoranza contrari. La proposta è accettata.

« *Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, a conoscenza delle prossime decisioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Ministero dei trasporti circa l'approvazione del progetto esecutivo di trasferimento della sede e degli impianti della Ferrovia Trento-Malé* »: questa è una premessa. C'è qualcuno che deve osservare qualche cosa su questa premessa?

SALVETTI (P.S.I.): Ho visto e sentito adesso che questo è un lapsus, un vero e proprio lapsus.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Sì, perché dice « potenziamento ».

SALVETTI (P.S.I.): Dice « potenziamento della sede dell'impianto ».

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): « Potenziamento tecnico ed economico » dice la legge.

SALVETTI (P.S.I.): Dice potenziamento tecnico ed economico; non è la stessa cosa del potenziamento della sede.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Trasformazione, lo dice poi.

SALVETTI (P.S.I.): E' proprio il contrario, perché anche la ridotta prevede proprio la

nuova sede; non potenziare l'attuale, trasferire altrove. Non vorrei che « potenziamento » qui fosse in contraddizione.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Nel testo a ciclostile è stato commesso un errore: il testo della legge all'articolo 2 parla di trasformazione e non di trasferimento, quindi « trasformazione della sede e degli impianti ».

PRESIDENTE: Al posto di « trasferimento », « trasformazione ».

SALVETTI (P.S.I.): Non mi convince ancora dal punto di vista formale, perché i concetti sono due, la sede si trasferisce e se mai si potenziano gli impianti, i concetti sono due.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Non sono due! Si parla di trasformazione.

SALVETTI (P.S.I.): Sì, sono due mi pare: o la sede è quella attuale o è un nuovo tracciato, che porta la natura del progetto stesso ed allora la sede si trasferisce.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): La parola « trasferimento » è stata scritta per errore, la legge dice appunto « trasformazione della sede e degli impianti », e così comprendiamo il testo della legge senza modificazioni.

PRESIDENTE: Altri Consiglieri che chiedono la parola su questa premessa? Nessuno chiede la parola, è posto ai voti il primo comma. Chi è d'accordo con questo comma, prego alzi la mano.

BALISTA (D.C.): Prego di precisare il numero degli astenuti dalle votazioni.

PRESIDENTE: Il primo comma è approvato con 16 voti favorevoli, nessun contrario, 13 astenuti.

2° comma: « *conscio della straordinaria portata dell'opera che è fra le maggiori nella storia e nella vita economica della Regione* ». Se nessuno chiede la parola è posto ai voti questo comma: 22 favorevoli, 7 astenuti.

3° comma: « *Rilevata l'importanza del voto espresso il 23 maggio 1950, all'unanimità, dal Consiglio provinciale di Trento, il quale dopo amplissima discussione dichiarava „ che il sistema a scartamento normale risulta preferibile alla soluzione a scartamento ridotto anche in relazione ai possibili sviluppi della rete nazionale e internazionale e dava incarico alla Giunta di far approntare un progetto di dettaglio per lo scartamento normale ”* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Su questo punto dirò interamente il mio pensiero dopo, ma prima vorrei che mi fosse consentita una domanda. Il voto espresso il 23 maggio 1950 dal Consiglio provinciale di Trento è stato comunicato in esteso ai Consiglieri della provincia di Bolzano?

BENEDIKTER (S.V.P.): I Consiglieri di lingua tedesca hanno avuto la traduzione di questo voto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Va bene. Allora vi dirò subito il mio pensiero. Voterò contro questo punto dell'ordine del giorno. Il tale ordine del giorno espresso il 23 maggio 1950 non si è limitato a stabilire che il sistema a scartamento normale risulta preferibile alla soluzione a scartamento

ridotto anche in vista di possibili sviluppi della rete nazionale ed internazionale. Vorrei poterlo avere qui, quell'ordine del giorno. Se non fosse avvenuta una discussione improvvisa, se avessi saputo che quest'argomento si sarebbe discusso con la serietà che merita, mi sarei portato con me l'incartamento, e vi avrei detto che quell'ordine del giorno oltre che affermare che il sistema a scartamento normale risulta preferibile alla soluzione ridotta, oltre all'aver dato alla Giunta provinciale il mandato di far assumere un progetto secondo lo scartamento normale, prevedeva che l'argomento ritornasse in Consiglio provinciale e ritornasse corredato di tutti quegli elementi sostanziali e decisivi di cui, in Consiglio provinciale, nell'unico intervento che feci sull'argomento, richiamai l'attenzione. Dicevo: guardate Signori che in linea di massima possiamo essere d'accordo con lo scartamento migliore, quello normale. Ma quando dobbiamo decidere allo stato delle cose dobbiamo rilevare — dicevo allora al Consiglio provinciale — che abbiamo di fronte elementi eterogenei. Progetto a scartamento, tesi a scartamento normale con progetto di massima. Due elementi già eterogenei; bisogna unificarli, bisogna avere i costi delle due soluzioni, perché l'impossibile non si può domandare a nessuno e nessuno può fare la previsione di quella che sarà sicuramente la gestione della linea, ma ad ogni modo un preventivo studio sui costi di gestione, perché di essi dobbiamo preoccuparci, anche e per lo meno altrettanto di quello della razionalità di un metodo piuttosto che di un altro. Su questi elementi il Consiglio provinciale doveva poi ritornare. Io sono sempre rimasto in attesa di essere informato di tutto ciò. Fino ad oggi, in esecuzione di quel voto, una relazione che ci metta in grado di esprimerci con quel fondamento, con quella scrupolosità di indagini che richiede un argomento di questo ge-

nera, non l'abbiamo avuta. Ecco perché sono stato favorevole alla proposta di rinvio. Siccome non credo che mi vengano dati qui in questo momento, chiederei che questi dati mi vengano dati per iscritto per poter meditare, io dovrei votare contro questo comma perché, ripeto, allo stato di conoscenza, non potrei votare.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Il Presidente della Giunta dà un significato molto estensivo a questo comma. Ma anche accettando codesta estensione, l'intenzione del comma rimane intonata con l'ordine del giorno di cui adesso darò lettura. Il testo di questo ordine del giorno dice semplicemente così:

« Il Consiglio provinciale, presa conoscenza delle relazioni sottopostegli per la ricostruzione della Ferrovia Trento Malé;

rilevato con soddisfazione che le stesse rappresentano un prezioso apporto di studi e insieme un notevole progresso verso la soluzione dell'importante problema;

preso atto che il sistema a scartamento normale risulta preferibile alla soluzione a scartamento ridotto, anche in relazione ai possibili sviluppi della rete ferroviaria nazionale e internazionale;

ritenuta tuttavia necessaria l'esatta documentazione comparativa dei costi di costruzione e di gestione della linea, compilata con criteri omogenei agli effetti della definizione del finanziamento da parte dello Stato;

dà mandato alla Giunta provinciale di sollecitare, di concerto con gli enti rappresentati nella società concessionaria, tra cui il Comune di Trento e quelli delle valli di Non e di Sole, l'emanazione del provvedimento legislativo sul finanziamento già assicurato dallo Stato e di far approntare il progetto di dettaglio per lo scartamento normale ».

Ora la Giunta ha dato incarico perché questo progetto a scartamento normale fosse fatto. Esso è stato compiuto, finché lo consentì la stagione, fra Mezzocorona e Cles, già nell'anno passato. Adesso i rilievi sono terminati fra Cles e Malé; entro breve tempo i lucidi saranno pronti anche per quella parte. Voglio richiamare l'attenzione dei Consiglieri sopra quanto è detto in fondo all'ordine del giorno: la Commissione del Consiglio regionale esaminerà. Non vogliamo nessun carro davanti ai buoi. Rileviamo intanto ciò che è stato fatto nel passato e cioè che il Consiglio provinciale ha dato la sua preferenza alla soluzione normale e ha dato incarico alla Giunta di far fare il progetto a scartamento normale, sollecitando l'emanazione, da parte dello Stato, del decreto di finanziamento, ciò che è stato fatto. Quindi l'ordine del giorno del Consiglio provinciale è completo, non vi è nessuna parte che resti aperta; credo che quella constatazione, com'è fatta, non lasci adito a nessun dubbio e a nessuna incertezza.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo prendere la parola brevemente per esprimere il mio dispiacere sulla dichiarazione di voto del dottor Odorizzi. In definitiva che cosa afferma questa premessa? Rileva l'importanza di un voto. Noi non abbiamo esteso l'ordine del giorno, volevamo calcare la penna sulla parola « unanimità », cioè: in quel giorno, in quella sede, il Consiglio provinciale all'unanimità ha detto: *Il sistema a scartamento normale con allacciamento alla rete nazionale, è quello che meglio di addice di fronte alle altre soluzioni, perché è passibile dei più ampi sviluppi inquantoché allacciato alla rete nazionale. E dava incarico alla Giunta di approntare il relativo progetto.*

Fin qui siamo d'accordo. Io credo che nessuno, neanche quelli che propugnano oggi

la tesi ridotta, dicano: ma noi siamo perfettamente d'accordo con la normale, va meglio ma non ci sono i soldi. Qui non si parla di finanziamento; si dice e si ribadisce il concetto che la ferrovia a scartamento normale è quella che meglio può servire gli interessi della Valle. Il signor Vinante, qui presente, credo che senza nessuno studio, immediatamente, affermerebbe che domani la trasformazione in linea normale della Ferrovia Ora-Predazzo porterebbe maggiori vantaggi alla sua Valle, se non fosse chiamato a discutere sul finanziamento della questione normale. E' chiaro quindi, siccome non parliamo di finanziamento, che non facciamo questione di principio; si dice solo che il voto è stato unanime e che siamo stati d'accordo che la normale è il miglior sistema che può esistere. Non si parla di somme, ed abbiamo dato incarico alla Giunta di approfondire la questione attraverso l'esposizione di un progetto di massima e di dettaglio. Non so perché si deve votare contro. Ognuno può votare come vuole, ma mi dispiace perché non c'è nessuna affermazione che può ledere o pregiudicare gli interessi. Perché se domani ci trovassimo a dire: il normale vale 10 miliardi e ne abbiamo 1, non potremmo fare altro che un trenino per i bambini.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Lei, con il suo intervento, mi dà occasione di precisare il mio pensiero ancora meglio. Secondo me, su questa benedetta questione, si continua a discutere e ridiscutere. La discussione, sempre quando investirà apprezzamenti tecnico-economici, la ridurrà alla fase finale, cioè quando esiste la possibilità di orientamento decisivo sui punti di vista, per concludere. La farei in quel momento, perché altrimenti tutto può servire anche a chiarire le idee, anche a dare un indirizzo, un orienta-

mento, ma anche a creare perplessità. Ho votato l'ordine del giorno provinciale senza rammarico; in quel momento mi sono detto: adesso però spero che di quest'argomento si parlerà solo quando tutti quegli altri elementi di giudizio che l'ordine del giorno dichiara implicitamente come necessari ai fini della decisione, saranno raccolti. Prima di allora spero che di questa partita non se ne parli più. Io sono sempre stato in attesa di averli. Ora, so, per aver sentito dire qui nella discussione preliminare, che questo progetto è fatto. Naturalmente ignoro perché nessuno me lo ha dato in visione, nè come Consigliere provinciale nessuno mi ha riferito come questo progetto è fatto, e dico che discutere ed esprimersi anche in questo stato di cose, che devo definire incompleto in quella che è la rilevazione degli elementi di giudizio, non mi sembra opportuno. Ecco perché ripeto che, mentre non ho avuto nessuna difficoltà a votare le frasi scritte sull'altro, non mi sento di votare ora perché avrei desiderato, lo dirò anche meglio nella discussione finale, e dirò anche altre ragioni per cui avrei desiderato questo: che il Consiglio provinciale, gli organi competenti la società che gestisce la linea, fossero stati messi in grado di decidere alla base di tutti gli elementi di giudizio e poi intervenire noi nell'ambito di quella che è la nostra competenza, che è un ambito, a mio modo di vedere, relativamente circoscritto, ma lo dirò nella discussione finale. Ecco perché sono contrario.

CRISTOFORETTI M.S.I.): Ci tengo a precisare che, almeno nelle intenzioni del sottoscritto, e ritengo siano le stesse degli altri firmatari, questo comma aveva soltanto il carattere di precisazione dei precedenti storici. Nessun altro carattere. Nessun'altra affermazione. Questo per precisare meglio.

DEFANT (A.S.A.R.): Contrariamente all'opinione espressa dai precedenti, devo fare degli apprezzamenti e li baso sugli altri fatti sentiti precedentemente dai tecnici della Commissione.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Ma avremmo potuto sentirli anche noi!

DEFANT (A.S.A.R.): Non posso far altro che riferire quello che hanno detto i tecnici.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): A voi!! A noi diteci una buona volta che cosa hanno detto!

DEFANT (A.S.A.R.): In materia di scartamento il miglioramento tecnico è tale che uno dei migliori tecnici europei ha dichiarato che lo scartamento normale è sotto certi aspetti già antiquato, non si parla del ridotto che è fuori discussione! Questo giudizio lo ha ripetuto anche, in seguito, uno dei migliori tecnici delle Ferrovie dello Stato da noi interpellato. Quindi in materia tecnica devo necessariamente tenere per buono questo giudizio, perché altrimenti questi tecnici, che rappresentano parte della cultura europea, devo rigettarli. O accettiamo il giudizio dei migliori e lo accettiamo serenamente, o addirittura appelliamoci ai panettieri, ai carrettieri ecc. che nella materia dello scartamento potranno dare il loro giudizio personale, ma non mai determinante. Quindi, se diciamo: questa è una affermazione fatta da tecnici, da specialisti in questo campo, se noi lo diciamo è perché l'abbiamo sentita con le nostre orecchie e non verremo certamente in questo concesso a raccontare delle favole. Questa è l'espressione della risposta degli specialisti, quindi noi abbiamo il dovere di attenerci a quest'impressione. In merito al costo, l'espressione di un giudizio è molto difficile sia in campo ri-

dotto che in campo normale. Ad ogni modo anche qui atteniamoci alla risposta degli esperti in materia economica, ed operiamo il confronto fra la normale e la ridotta. Si può parlare della concorrenza della strada. Abbiamo la risposta degli autotrasportatori. Che cosa ha detto la Ditta Baroni che ha sei complessi automobilistici che fanno il servizio con Trento? Ha detto che in materia di frutta, le perdite si aggirano sul 10-15%. Questa dichiarazione viene da una ditta di autotrasporti, quindi concorrenti della ferrovia. In altri campi l'autocarro può prevalere; in questo campo no, specialmente quando si tratta di percorsi di raggio superiore ai 200 km. Terzo punto, punto di capitale importanza: l'esportazione. Già ho dimostrato, quando discutevamo la relazione Samuelli, che se volete fare la concorrenza ai grandi concorrenti della Palestina, dell'Africa del Sud, dell'Argentina, del Marocco, ricordatevi: l'Argentina che è distante 14 mila km. ha dovuto comprimere i costi di produzione, che si comprimono anche comprimendo i costi dei trasporti, è un dato fondamentale! Nessuno mi potrà affermare, voglio vederli quelli, che non si nascondono dietro il paravento! Voglio vedere quelli che affermano che il trasporto su autocarri invece che su ferrovia contribuisce alla riduzione del costo della produzione. Questo è un assurdo economico! Nessuno oserebbe affermare tanto. Eppure sulla stampa è stato affermato anche questo! Se vogliamo entrare in concorrenza, e sono grato al gruppo etnico tedesco che pure sono nostri concorrenti, sono grato di quest'affermazione, perché loro dovrebbero votare a ragion veduta per la normale? Perché la normale contribuisce all'indebolimento dei concorrenti. Di questo sono loro grato!!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Al tempo!
La ridotta!!

DEFANT (A.S.A.R.): Perché, se quando si comincia a pagare solo il trasporto, oggi che si gioca sulla lira, si perde il concorrente. Quando dimostro che la frutta argentina arriva a 100 lire al pezzo qui a Trento, questo è argomento solido. Vorrei che qualche competente venisse qui. Non ne ho mai visto uno e se ce n'è uno che scrive « asino » non scrive il proprio nome. Ora, di fronte a questi fatti, in scienza e coscienza dobbiamo dire: ci arrendiamo e proponiamo la normale. Se qualcuno ha degli argomenti solidi si faccia avanti. Io mi rivedrò qualora mi si dica che altra soluzione, o stradale o ridotta, riesce a demolire la normale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Anche perché non nascono equivoci, è chiaro Defant, che in questo momento non credo che siamo qui per discutere della normale o della ridotta. Non lo credo, e non mi pronuncio assolutamente per i fautori di questo argomento. Dico che siccome qui si rileva l'importanza di quel voto, essa scaturirà in forma completa e perfettamente tranquilla per tutti, quando non solo avremo espresso, come l'abbiamo espresso tutti, il voto di massima che si deve arrivare alla soluzione a scartamento normale, ma quando avremo quegli altri elementi che il Consiglio provinciale ha ritenuto indispensabili di conoscere, espressi nel voto, e sui quali noi siamo stati chiamati a pronunciarci, ma dei quali non ci è stata data conoscenza. Questa è la situazione. Non si tratta di rifare la discussione che è stata fatta in Consiglio provinciale; allora l'abbiamo conclusa in quel modo. Se si rileva l'importanza di quel voto dico che quel voto deve essere eseguito anche nella parte che riguarda il riferimento alla relazione al Consiglio provinciale sugli elementi che il Consiglio provinciale stesso ha ritenuto indispensabili conoscere, per rifare qui la discus-

sione che si è fatta in Consiglio provinciale e riesumare qui le relazioni presentate al Consiglio provinciale e che furono oggetto di amplissima discussione.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Rilevo nuovamente che la tesi del Presidente della Giunta è assolutamente estensiva in confronto a quello che dice il comma dell'ordine del giorno. Qui si constata storicamente che i Consiglieri provinciali di Trento, dopo una lunga discussione e dopo aver esaminato due fascicoli di relazioni, hanno espresso questo voto. Questo è un dato storico e non può essere cancellato da nessuno. E credo che, sottolineandolo, non facciamo male a nessuno, a meno che non si dica che quello che è avvenuto non ha più diritto di essere riferito. Ha ragione il Presidente della Giunta di riferirsi, d'altra parte, a quel proverbio meridionale « tanti galli a cantà, non fa mai giorno ». ma quanti sono i galli che hanno cantato in senso di linea ridotta, in tutta questa discussione durata più di due anni? Farò bene a dirlo al Consiglio. Sono stati due ingegneri che erano nell'amministrazione pubblica e sono ora pensionati, uno dei quali, il 30 aprile 1947, per sostenere la tesi della ridotta, disse che anche in Persia vi sono le linee a scartamento ridotto le quali, durante la guerra, hanno saputo trasportare molto materiale verso i confini russi. Più tardi, nello studio del Presidente della Giunta regionale, un altro ingegnere, anch'egli ora pensionato, disse che la ridotta può essere tenuta in considerazione, perché il Giappone possiede rete ferroviaria a scartamento ridotto. Questi gli argomenti dei tecnici ridottisti. La Commissione ha portato argomenti un po' diversi, in contrasto con quelli dell'altra tendenza, ed il Consiglio provinciale, dopo un esame lungo e minuto, ha dichiarato quello che ho

letto nel testo dell'ordine del giorno. Ordine del giorno approvato all'unanimità, i cui termini sono quelli che ho letto, le cui conclusioni sono quelle della predisposizione di un progetto a scartamento normale e l'invito ad insistere per ottenere lo stanziamento da parte dello Stato. Con la soluzione normale tutte le porte restano aperte, con la soluzione ridotta restano chiuse tutte. Questo è quanto è stato detto sempre da tutti i tecnici con i quali noi ed altri elementi abbiamo avuto contatto. Nè al Ministero dei trasporti, nè al Consiglio superiore dei lavori pubblici, non c'è ufficio nè documento che sostenga la soluzione ridotta, la quale viene definita una soluzione assurda, specialmente se si alluda al particolare dei carrelli.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Allora, dal momento che questo comma dell'ordine del giorno non ha altra funzione che quella di un ricordo storico, allora lo voto, purché il ricordo sia completo, cioè allora si aggiunga anche la frase «fermo restando che dovranno essere dati gli elementi comparativi dei due costi, ecc. ». Allora accetto.

Per quanto riguarda i pareri espressi dai consiglieri Menapace e Defant, sono tutti interessanti ed utili. Probabilmente verranno di conforto di una tesi a tranquillità del Consiglio. Sono elementi di essenziale importanza. Ma è impossibile che ci pronunciamo senza averli visti, per sentirli riferire solo in sintesi. L'argomento è tale che per discuterlo richiede la presentazione di elementi di giudizio come abbiamo fatto in Consiglio provinciale.

PRESIDENTE: Adesso guarderemo il testo di tutti i voti espressi il 23 maggio 1950 dal Consiglio provinciale di Trento per completarlo, secondo le proposte, se mi arriva un emendamento aggiuntivo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Io direi di adottare un sistema semplicissimo e dire: « rilevata l'importanza... ecc. il quale dichiarava... » e qui ripetere il testo esatto dell'ordine del giorno del Consiglio provinciale. Non ho nessuna difficoltà a votare anche adesso.

PRESIDENTE: Il terzo comma suonerebbe così: « *rilevata l'importanza del voto espresso il 23 maggio 1950, all'unanimità, dal Consiglio provinciale di Trento, il quale dopo amplissima discussione dichiarava: "Il Consiglio provinciale, preso conoscenza delle relazioni sottopostegli per la ricostruzione della Ferrovia Trento-Malé; — rilevato con soddisfazione che le stesse rappresentano un prezioso apporto di studi ed insieme un notevole progresso verso la soluzione dell'importante problema; — preso atto che il sistema a scartamento normale risulta preferibile alla soluzione a scartamento ridotto, anche in relazione ai possibili sviluppi della rete ferroviaria nazionale e internazionale; — ritenuta tuttavia necessaria l'esatta documentazione comparativa dei costi di costruzione e di gestione della linea, compilata con criteri omogenei agli effetti della definizione del finanziamento da parte dello Stato; — dà mandato alla Giunta provinciale di sollecitare di concerto con gli enti rappresentati nella società concessionaria, tra cui il Comune di Trento e quelli delle valli di Non e di Sole, l'emanazione del provvedimento legislativo sul finanziamento già assicurato dallo Stato e di far approntare il progetto di dettaglio per lo scartamento normale* ».

Chi è d'accordo con questo emendamento aggiuntivo, prego alzi la mano: maggioranza favorevole, 3 astenuti. E' posto ai voti tutto l'articolo emendato: 29 favorevoli, 3 astenuti.

4° comma: « *rilevata inoltre la ripetuta*

espressione della precisa volontà della valli di Non e di Sole per essere allacciate alla rete ferroviaria nazionale e internazionale mediante la costruzione di un tronco di ferrovia normale fra Mezzocorona e Malé, con innesto sulla linea FF. SS. fino al capolinea di Trento ».

CASTELLI (D.C.): Qui permettete che sollevi i miei dubbi su questa precisa volontà della Valle di Non e di Sole. In modo particolare sulla Valle di Sole. Mezzo mese fa ho fatto una riunione nei Comuni della Valle di Sole ed il Sindaco mi confermò ed il segretario mi ha informato, che sono stati sollecitati a chiedere e a votare lo scartamento normale se non si voleva vedersi esclusi dal passaggio della linea. Questo fatto mi induce ad essere scettico sulla precisa volontà della Valle di Sole. L'ho portato qui come mi è stato riferito, perché il Consiglio abbia a conoscere queste cose.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Io penso che se gli estensori dell'ordine del giorno firmando un'affermazione del genere, avranno avuto motivi per farlo, cioè avranno avuto la espressione della volontà delle valli di Non e di Sole. Ma se noi ne dobbiamo prendere atto e rilevarlo come cosa nostra, bisogna pure che ufficialmente, attraverso gli organi responsabili vengano portate in Consiglio queste cose. Se no come facciamo? Sulla base di una parola può darsi benissimo che queste valli di Non e di Sole abbiano investito di un mandato esplicito per questa cosa una persona o l'altra, ma allora si venga con un mandato, si dica come le valli hanno manifestato questa volontà. A me spiace fare queste difficoltà, ma per me è cosa estremamente seria. Tutto questo lo faccio per dirvi quello che era il mio convincimento, per dirvi, quando ho detto di rinviare questo argomento, che secon-

do me anche questo aspetto doveva essere portato al Consiglio nella forma dovuta, premesso che sia assolutamente vero, e non lo metto in dubbio, che le valli si sono espresse in questo senso. Il Consiglio deve prenderne notizia attraverso comunicazioni ufficiali che vengano dagli organi responsabili, e se degli organi responsabili hanno delegato ad esprimere questa volontà qualche Consigliere, questo Consigliere lo può fare ma lo deve fare esplicitamente, altrimenti come possiamo prendere atto e rilevare questo ufficialmente?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Capisco i dubbi espressi dall'avvocato Odorizzi; sono esatti, ma deve anche essere convinto che se ho firmato l'ordine del giorno era perché condividevo le premesse. Volevo spiegare il motivo per cui ho firmato l'ordine del giorno. E' stata tenuta, e non ricordo il giorno preciso, a Cles, una riunione; hanno partecipato i Consiglieri provinciali per la Trento-Malé ed hanno esposto il problema come è risultato dai loro studi. A questa riunione erano stati invitati, sia con avviso comunale che con invito personale, tutti i Sindaci e le popolazioni delle valli. Molti Sindaci erano presenti e, nonostante le reiterate proposte di Menapace ed altri membri della Commissione, nessuno si è sentito di prendere la parola per un contraddittorio e per esprimere qualche opinione in contrario. Per tanto, a mio modesto modo di vedere, ho ritenuto sufficienti queste approvazioni dei presenti, questa mancanza di opinione di altre persone che avevano il dovere di intervenire, in quanto che sapevano che si trattava il problema; erano avvertite con avviso comunale ed invito personale. Questa mancanza di opposizione mi ha fatto presumere che, in via generale, la popolazione della Valle di Non, salvo qualche aliquota di persone che non sono all'altez-

za di giudicare, e qualche aliquota che possono giudicare ma che non si sentono di prendere posizione contraria, e quindi sono per questo recriminabili e non da tenersi in considerazione, io ho ritenuto che la popolazione della Valle di Non sia orientata verso questa tesi. Questo è il motivo perché ho ritenuto di dover firmare questa adesione. E' giusta però l'osservazione dell'avvocato Odorizzi che non ha ritenuto di poter votare quest'affermazione.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): I rilievi fatti dal consigliere Castelli e dal Presidente della Giunta sono perfettamente al loro posto. Il consigliere Castelli probabilmente ricorderà quale fu il Sindaco o il segretario che si espresse nel senso da lui indicato, e difatti conosciamo qualche Sindaco e qualche segretario comunale che hanno mantenuto la tendenza ridottista. Il rilievo fatto dal Presidente della Giunta è giustificato nell'animo, ma nella documentazione no, perché il dubbio a cui si riferisce il consigliere Cristoforetti è posteriore al voto del Consiglio provinciale, espresso il 23 maggio 1950, mentre la primitiva richiesta della Valle di Non è anteriore, e si riferisce precisamente a una convocazione che venne fatta dall'allora sindaco di Cles, Fiamozzi, l'11 marzo 1950 e alla quale parteciparono Sindaci e segretari dei Comuni di cui dò lettura: Bres - Sindaco e segretario; Caldes - Sindaco; Castelfondo - delegato signor Zambotti Pio; Cavareno - Sindaco; Cis - segretario; Cles - Sindaco; Cloz - Sindaco; Commezadura - Sindaco; Coredo - vice-Sindaco signor Malfatti Giuseppe; Cunevo - segretario; Denno - Sindaco; Dimaro - Sindaco e segretario; Flavon - Sindaco e segretario; Fondo - Sindaco; Malé - Sindaco; Malosco - Sindaco; Mezzana - Sindaco; Mezzolombardo - Sindaco; Peio - Sindaco; Romeno - segretario; Sanzeno -

Sindaco; Spormaggiore - segretario; Sporminore - Sindaco; Taio - Sindaco; Tassullo - Sindaco; Terres - Sindaco; Ton - Sindaco; Tres - Sindaco; Tuenno - Sindaco; Vermiglio - Sindaco; Nanno - segretario; Ossana - Sindaco.

Era dunque rappresentanza plenaria, avevano risposto tutti. E fu in quell'occasione che, dopo un'esposizione che conteneva tutte le conclusioni del fascicolo sottoposto al Consiglio provinciale, (eravamo a poche settimane dalla convocazione del Consiglio provinciale) i Sindaci hanno votato un ordine del giorno che è assai lungo, ma del quale dò lettura per conoscenza del Consiglio. L'ordine del giorno contenuto nel fascicolo delle relazioni presentate al Consiglio provinciale di Trento per la seduta del 23 maggio 1950, dice così:

« I Sindaci delle valli di Non e di Sole, riuniti in assemblea per discutere il problema dell'inserimento di queste Valli nella rete ferroviaria nazionale;

udita la relazione del Presidente della Commissione provinciale di studio per la linea Trento-Malé, dottor Menapace;

ricosciuto che le esigenze economiche delle valli di Non e di Sole richiedono un mezzo di trasporto adeguato ai tempi e corrispondente all'alto volume e al pregio dei prodotti locali e particolarmente della frutta destinata ai grandi mercati nazionali ed internazionali;

richiamandosi all'impegno solennemente assunto dal Governo di ricostruire l'invecchiata e inadatta linea Trento-Malé quale compenso alla rinuncia di percepire dalle Ferrovie dello Stato i canoni previsti dallo Statuto speciale di autonomia in materia di energia elettrica;

constatato che il tronco veramente importante dell'attuale linea corre sulla strada nazionale dalla quale deve essere levato per le sue

condizioni di estremo deperimento, per trovare sistemazione in sede propria;

rilevato che il tronco Trento-Mezzocorona ha carattere di linea puramente suburbana, che si trova quasi tutto in sede propria, che può svolgere la propria attività con i mezzi attuali e che, comunque, non presenta carattere di urgente trasformazione;

fondati sul parere delle superiori competenti autorità che vedono solo in una ricostruzione a scartamento normale la piena rispondenza fra gli interessi nazionali e quelli locali;

chiedono

che il Ministero del tesoro provveda sollecitamente ad erogare lo stanziamento di fondi necessari alla costruzione di un tronco di scartamento normale fra la stazione FF. SS. di Mezzolombardo e Malé;

dichiarano

non soddisfacente la ricostruzione progettata dall'attuale direzione della Società Trento-Malé e ritengono di dover consigliare la sospensione della elaborazione del progetto a scartamento ridotto;

esprimono

il loro plauso alla Commissione di studio nominata dal Consiglio provinciale di Trento, e la loro adesione alle ponderate, esaurienti e documentate conclusioni che investono l'aspetto economico, tecnico e finanziario della soluzione a scartamento normale tra Mezzocorona e Malé, con inserimento nel tronco FF.SS. per l'allacciamento al capolinea di Trento;

confermano

il criterio già espresso dalle superiori competenti autorità tecniche, secondo il quale i lavori di ricostruzione della linea devono avere inizio dal capolinea di Malé;

e conferiscono

mandato a tutti i rappresentanti politici della Provincia per tutelare, sostenere e risolvere nel senso sopra indicato questo problema riconosciuto di capitale importanza per la vita di queste valli, cuore economico della Provincia, e per il loro efficace inserimento nella rete ferroviaria nazionale ed europea ».

BALISTA (D.C.): Credo che sarebbe meglio aggiornare questo voto espresso dai Sindaci e segretari comunali della Valle di Non e di Sole, perché oggi ci sono stati anche dei mutamenti in seguito alle elezioni amministrative, e quindi credo che il Consiglio regionale farebbe bene ad avere l'espressione della volontà e del pensiero dei nuovi amministratori anche di quelle vallate. Per esprimere, sia pure una constatazione, bisogna avere la convinzione di quello che si vuole esprimere. Comunque personalmente, per questa formulazione come è fatta oggi, non potrò altro che astenermi perché non so se corrisponde effettivamente all'odierna volontà degli amministratori dei Comuni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Il Presidente Balista esprime una cosa molto saggia. Prego anzi che le indagini vadano oltre, che sia fatto presente al Consiglio regionale se parte di quegli amministratori non sia stata messa più in lista appunto perché avevano preso posizione per il binario normale. Perché in tal caso sarebbe molto più utile, per rendere edotto il Consiglio regionale dire che importanza abbia il binario normale e se non ci siano dietro il binario normale delle spese elettorali per le prossime elezioni del 1953!

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Questo problema è un problema tecnico-economico.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Senz'altro!

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): E come tale dobbiamo considerarlo, spersonalizzando la discussione, se non vogliamo far deviare quello che è in ognuno di noi un dovere di coscienza per la soluzione migliore. Al di là di questo non c'è e non ci deve essere niente! Insisto sul mio punto di vista per questo comma dell'ordine del giorno, non tanto per le ragioni dette dal Presidente della Giunta provinciale di Trento, che hanno anche il loro contenuto, ma perché penso che questi Sindaci, che in questa occasione si sono pronunciati — e spero si siano pronunciati con l'autorizzazione dei loro consigli comunali — comunque perché i Sindaci in quell'occasione si trovavano nella stessa condizione cioè sentivano riferirsi una relazione di studio, accurata, fatta dalla Commissione di studio a proposito della quale noi abbiamo già espresso il nostro favorevole apprezzamento; però mancano loro, chiedetelo, tutti quegli altri elementi che mancano a noi, e sui quali io sento l'assoluto bisogno di concentrarmi quando li avrò a disposizione. Quando conosceremo quegli elementi, quando cioè vedremo queste affermazioni dei tecnici sotto il profilo della concorrenza e del concorso nelle spese di gestione, se si delineasse l'equilibrio per le spese di gestione (tenete a mente che queste sono soggette ai rapporti di diritto privato che si innestano nell'esistenza di società per azioni) o risultasse la necessità di un concorso nelle spese di gestione, quando questi elementi li avremo, allora anche potremo pronunciarci. Finora hanno espresso quello che abbiamo espresso noi; cioè un giudizio di massima, favorevole alla soluzione normale. Ma se dobbiamo parlare di ripetute espressioni della precisa volontà delle valli di Non e di Sole lo faremo con vera se-

rietà definitivamente quando anche le valli di Non e di Sole avranno avuto a disposizione quegli elementi di cui ormai ripetutamente ho parlato e che allo stato delle cose mancano anche a noi. In questo senso rimane ferma la personale decisione di non votare questo comma.

DEFANT (A.S.A.R.): Sono lieto di prendere la parola per una affermazione di principio. Ecco uno degli inconvenienti delle società anonime formate da enti pubblici. Si innesta il diritto privato nel diritto pubblico. Il rappresentante azionista e il rappresentante del Consiglio comunale è il Sindaco, o altro membro del Consiglio comunale che viene chiamato attraverso elezioni; non arrivo a fare l'insinuazione, che vedo evidente, che questo rappresentante può avere opinione diametralmente opposta a quella che aveva il rappresentante che lo ha preceduto. Questo è evidente; il Sindaco del tal Comune oggi mi viene nel Consiglio amministrativo della Trento-Malé e dice: « Non sono convinto di quello che ha deliberato il Consiglio comunale precedente », oppure: « Tutto il Consiglio comunale di prima, i nostri predecessori, erano di questa convinzione; noi siamo di convinzione opposta. Il rappresentante in seno all'assemblea degli azionisti varia, non rappresenta interessi diretti e non è edotto di tutti i dettagli per esprimere un giudizio. Per questo sono, in linea di principio, contrario a tutte queste famose società per azioni formate da enti pubblici, perché sono conseguenza di un' incongruenza dal punto di vista economico e di diritto.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): E' da precisare o da sottolineare la ripetuta espressione del voto dei Comuni delle valli di Non e di Sole, perché c'è, in realtà, qui, una zona intorno alla quale il

Consiglio non può essere aggiornato. La ripetuta espressione del contenuto dell'ordine del giorno dei Sindaci si trova nei capaci archivi della Società della Ferrovia Trento-Malé, dove si conservano le delibere dei Consigli comunali. I Comuni delle valli di Non e di Sole, come soci, richiesti di intervenire per l'aumento del capitale sociale della Trento-Malé, hanno mandato più volte delle delibere, chiedendo al Consiglio d'amministrazione della Società una dichiarazione nel senso che il fatto che essi aderiscono all'aumento del capitale non significa una loro adesione all'eventuale intendimento della soluzione ridotta, perché essi intendono tener fede alla richiesta di una soluzione normale. Queste delibere non hanno mai avuto risposta. E i Comuni che, un poco alla volta, per non lasciare in imbarazzo la società, hanno versato l'aumento del capitale, lo hanno fatto rilevando e sottolineando queste reticenze che, evidentemente, non sono senza ragione.

Si chiede: come mai questa Società che vive del denaro pubblico e che viene a chiedere nuovo denaro pubblico, non tiene conto che spende denaro di questi Comuni? Se una società privata con capitale privato vuole costruire una funicolare sul Calisio, faccia pure; ma una società sovvenzionata da enti pubblici, Provincia e Comuni, una società che, poi, nel caso specifico, riceve un contributo dallo Stato, non può rifiutarsi di rispondere oppure dare risposte evasive ad una precisa domanda contenuta in delibere dei Consigli comunali. L'ente pubblico si dichiara disposto a contribuire, ma esprime chiaramente la volontà nel senso normalista. Il rilievo fatto dal Presidente della Giunta provinciale sulle elezioni amministrative non vedo cosa c'entri; i Sindaci sono gli stessi di prima in Val di Non e sono sempre orientati verso la soluzione normale, tranne qualcuno.

Fino ad oggi non consta che vi siano atteggiamenti pubblici firmati da parte di Sindaci, come hanno fatto quelli che hanno sottoscritto l'ordine del giorno in favore dello scartamento normale. L'affermazione che possediamo ha il medesimo significato storico di quella contenuta nel voto del Consiglio provinciale. Il voto dei Sindaci è stato dato sul materiale raccolto dalla Commissione nominata dal Consiglio provinciale, come ho già detto.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola, il comma 4° viene posto ai voti: 23 favorevoli, nessuno contrario, 10 astenuti.

5° comma: « *rilevato ancora il chiaro parere degli ambienti tecnici ed economici intorno all'inopportunità di prospettare, ai giorni nostri e di fronte alle esigenze della vita moderna, un'anacronistica ricostruzione a scartamento ridotto* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Anche qui per dichiarare che mi asterrò, perché questo era il parere degli ambienti tecnici economici. Se si tratta appunto di quell'elaborazione che segue, che deve essere seguita dopo il voto del Consiglio provinciale, non la conosco e desidero averla per poter pensare e poter dopo esprimermi.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo chiarire i motivi per i quali ho approvato questo comma, dando la mia firma all'ordine del giorno. Nell'ambito ferroviario italiano si è giunti nella determinazione di non approvare costruzioni di nuove ferrovie a scartamento ridotto, in quanto che esse esigono una costruzione ad hoc di carri, littorine, vetture ed altro, mentre la ferrovia normale dello Stato ha già quelle determinate società e officine ferroviarie che co-

struiscono ogni tipo di carro normale, per esempio quelli refrigeranti.

Sembra impossibile, ma una vettura ferroviaria normale del tipo usato per la seconda classe, viene a costare allo stesso prezzo di una vettura a scartamento ridotto, perché mentre lo Stato costruisce centinaia e migliaia di vetture, le ditte private fanno solo costruire parti di materiale. Tenuto presente questo, si è giunti alla determinazione, anche per avere i collegamenti diretti con la ferrovia, di ricostruire a binario normale tutte le linee ridotte che c'erano in Sicilia (che è collegata con la rete nazionale) e anche in Sardegna. E qui propongo un breve emendamento al comma successivo: « *Sardegna che è staccata completamente dal continente* » perché non esiste un sistema di Ferry-boat. Anche là si è deciso, in omaggio al costo minore, di costruire esclusivamente ferrovie normali, e ricostruire a scartamento normale quelle che sono in condizioni di deperimento e di usura eccessiva.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il comma 5°: 23 favorevoli, 10 astenuti.

6° comma: « *rilevato infine l'orientamento degli organi dello Stato, che prevedono la trasformazione normale delle linee a scartamento ridotto, perfino in Sicilia e Sardegna, dove pure non vi è allacciamento diretto alla rete del Continente* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo suggerire al Presidente della Commissione provinciale, vice-Presidente Menapace, di fare un emendamento qui, dove dice « *perfino in Sicilia* » mettere « *anche in Sicilia e perfino in Sardegna* » dove non c'è allacciamento.

TOMA (IND.): Levate quel « *perfino* » perché sembra che questa povera Sardegna sia proprio l'ultima.

PRESIDENTE: Lo scopo è un altro. Qui si dice « *perfino in Sardegna* », perché con la Sardegna non c'è allacciamento ferroviario diretto; si voleva sottolineare che persino in Sardegna si propende per l'allacciamento normale. Non si voleva con ciò dichiarare che la Sardegna sia arretrata.

SCOTONI (P.C.I.): Forse era meglio dire « là dove non c'è allacciamento diretto con la rete nazionale, come in Sardegna ».

PRESIDENTE: Il consigliere Menapace propone di mettere « *anche in Sicilia e in Sardegna* ». Al posto di « *perfino* » si mette « *anche* ». E' posto ai voti il comma 6°: 23 favorevoli, 11 astenuti.

7° comma: « *preso atto dell'avvenuto stanziamento di due miliardi e trecento milioni del Ministero dei trasporti per il potenziamento della Ferrovia Trento-Malé, e del fatto che la legge in parola esclude esplicitamente una soluzione stradale e riguarda una trasformazione della sede e degli impianti ferroviari* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Ho visto questa legge e vorrei che l'avessero vista anche i Consiglieri. E' stata distribuita? E' strano, a me queste distribuzioni non avvengono mai! Può darsi che l'abbiano fatto.

LORENZI (D.C.): Chi l'ha vista questa legge?

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Dicono che è stata distribuita. Sarà stata senz'altro distribuita. Non so se si può affermare proprio tassativamente che quella legge esclude altra soluzione. Probabilmente

prevede la soluzione ferroviaria, ma che escluda.... Vorrei che venisse letta, perché non l'ho qui. Se avessi saputo che l'argomento si discuteva venivo anch'io con le mie cose.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): E' evidente che non c'è bisogno di distribuire ai Consiglieri la Gazzetta Ufficiale, che è un organo che tutti devono avere sotto mano, in quanto si riferisce a questioni che hanno certamente qualche addentellato con la nostra economia. Il testo della legge sul potenziamento della ferrovia Trento-Malé dice così:

« Progetto di legge - Potenziamento della Ferrovia Trento-Malé concessa all'Industria privata:

Articolo 1 - E' autorizzato il potenziamento tecnico ed economico della Ferrovia Trento-Malé, concessa all'Industria privata, mediante le necessarie trasformazioni della sede, degli impianti e del materiale rotabile, secondo progetto da approvarsi dal Ministero per i trasporti, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

E' condizione del potenziamento la trasformazione dallo scartamento ridotto in scartamento ordinario.

L'esecuzione delle opere relative alle trasformazioni della sede e degli impianti è concessa allo stesso concessionario della Ferrovia oppure a un sub-concessionario che intenda eseguire i lavori inerenti a tali trasformazioni.

La spesa necessaria per le trasformazioni della sede e degli impianti è a carico dello Stato, mentre quella occorrente per il materiale rotabile dovrà essere sopportata dal concessionario della Ferrovia.

Articolo 2 - Il corrispettivo di concessione in capitale non differito, per le opere relative alle trasformazioni della sede e degli impianti, sarà determinato dal Ministero per i trasporti di intesa con il Ministro per il tesoro, sentito il Consiglio superiore per i lavori pubblici in base al progetto di cui all'art. 1 e per la somma già stanziata di L. 2.300 milioni, accresciuta in proporzione dell'aumento dei prezzi.

La convenzione con il concessionario dell'esecuzione delle opere relative alle trasformazioni della sede e degli impianti sarà approvata e resa esecutoria, sentito il parere del Consiglio di Stato, con Decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro del tesoro.

Articolo 3 - Il Ministro per i trasporti di concerto con quello del tesoro, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, stabilirà le trasformazioni relative al materiale rotabile nonché la dotazione di nuove unità del materiale stesso, cui si dovrà provvedere ai sensi del 4° comma dell'articolo 1.

Articolo 4 - Per il corrispettivo di concessione di cui all'articolo 2 della presente legge è autorizzato lo stanziamento, nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti, di L. 1.150 milioni per l'esercizio 1951-52, di L. 1.150 milioni per l'esercizio 1952-53 e di una somma di L. , corrispondente all'aumento dei prezzi ».

Quindi mi pare che, se siamo capaci di leggere, qui si dice in modo molto chiaro che si tratta di trasformazione della sede, impianti e materiale rotabile della ferrovia. Credo che il Ministero dei trasporti si occupi di questo settore, e qui si tratta proprio del Ministero trasporti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Avevo avu-

to dei dubbi alla prima lettura di questo comma, ma poi leggendo l'articolo 3 della legge, dove è detto che sarà fatto obbligo alla società di provvedere al materiale rotabile, è evidente che si prendeva in considerazione esclusivamente la questione ferroviaria. Altrimenti non era il caso di parlare circa l'obbligo del materiale rotabile.

SALVETTI (P.S.I.): Se fossero biciclette?

PRESIDENTE: E' posto ai voti il comma preletto: 23 favorevoli, 11 astenuti.

8° comma: « *considerato che, in data 16 marzo anno corrente la Commissione della Camera per i trasporti, convocata in sede deliberante per approvare lo stanziamento suddetto, ha approvato un ordine del giorno perché sia eseguita la trasformazione della Ferrovia Trento-Malé da scartamento ridotto a scartamento normale* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prego il Consigliere Menapace di leggere quello che si riferisce allo stralcio del processo verbale di questa seduta.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Lo faccio tanto più volentieri perché, dopo uscito questo ordine del giorno, c'è stato uno dei soliti giornalisti anonimi, a cui ha fatto allusione il consigliere Defant, che ha detto che avrei indotto un onorevole a proporre per la Trento-Malé uno scartamento normale. Si tratta dell'onorevole Raimondo Borsellino (che non è l'Assessore regionale siciliano omonimo) deputato della Democrazia cristiana, per il Collegio di Palermo, che si è sempre battuto per la trasformazione a scar-

tamento normale delle linee ridotte siciliane. Egli, ricordandosi dei propri interessi si è ricordato anche dei nostri e senza bisogno di sollecitazioni di nessun genere, ha presentato alla Commissione trasporti un ordine del giorno che fu approvato all'unanimità. Quest'ordine del giorno che l'onorevole Borsellino ha presentato all'VIII Commissione venne approvato nella seduta del 16 marzo 1951, approvandosi lo stanziamento per il potenziamento della Trento-Malé.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il comma preletto: 23 favorevoli, 11 astenuti.

9° comma: « e considerato inoltre, che in quella circostanza la medesima Commissione ha approvato un ordine del giorno che invita il Ministero dei trasporti a consultare, per l'approvazione dei lavori, gli organi della Regione Trentino-Alto Adige ». E' posto ai voti detto comma: 23 favorevoli, 11 astenuti.

10° comma: « visto l'articolo 4, punto 14, che conferisce alla Regione, in modo inequivocabile, la competenza circa le comunicazioni e i trasporti di interesse regionale ». E' posto ai voti detto comma: 23 favorevoli, 11 astenuti.

11° comma: « e vista la relazione premessa alla legge sul potenziamento della Ferrovia Trento-Malé, nella quale si dichiara che la somma stanziata non è genericamente attinta al Ministero del tesoro, ma è specificatamente connessa con la rinuncia da parte della Regione all'imposta sull'energia elettrica prodotta nella Regione, a sensi dell'articolo 63 dello Statuto speciale, con che viene confermato l'indubbio carattere regionale dell'operazione ».

AMONN (S.V.P.): Io vorrei precisare che non riguarda soltanto l'articolo 63 dello

Statuto ma anche l'articolo 10, a proposito di quel 6% che viene dato gratuitamente alla Regione dagli impianti idroelettrici e del 10% a prezzo di costo. Quando noi avevamo elaborato questi articoli 10 e 63, all'inizio, non era previsto l'ultimo comma che venne poi inserito tanto all'articolo 10 come all'articolo 63. Questo comma è stato inserito l'ultimo giorno, cioè il 31 gennaio 1948, e ricordo benissimo che alcuni giorni prima, dopo che era stato elaborato lo Statuto, la Commissione dei 18 aveva detto: « Adesso non sarà più cambiata nessuna virgola », ma la mattina di quel giorno, quando si discuteva lo Statuto alla Costituente, venne S. E. Innocenti a comunicarci che il Ministro dei trasporti che aveva letto lo Statuto il giorno prima, si era opposto agli articoli 10 e 63, dicendo che avendo le ferrovie diversi oneri e diversi progetti, non è disposto di assumersi l'aggravio che si devono assumere le altre industrie. Così, all'ultimo momento, egli si oppose dicendo che voterebbe contro questo articolo e contro lo Statuto se si insistesse a mantenere ferma la dizione degli articoli 10 e 63, senza esentare le Ferrovie dello Stato. Siccome era pattuito che nessuna virgola doveva essere più cambiata, la nostra delegazione è stata chiamata d'urgenza presso il Ministro Corbellini e, in presenza del Presidente del Consiglio Degasperi, il Ministro ripeté questa dichiarazione, dicendo che non poteva accettare gli articoli perché le Ferrovie dello Stato hanno oneri e impegni. Disse che ci sono alcuni progetti di lavori che le Ferrovie dello Stato vogliono fare in Alto Adige. Con me era presente il dottor Raffainer; non ricordo se fosse presente anche l'ingegner Unterrichter. Non lo so. Il Ministro disse che le Ferrovie dello Stato hanno spese gravi per la linea Verona-Bressanone che ha due fasi diverse, e che unificare il sistema su

tutta la linea fino al Brennero importava delle spese enormi. Poi parlò della volontà di elettrificare la linea della Val Pusteria e di modernizzare la linea della Val Venosta. In mia presenza non parlò della linea Trento-Malé. Voglio dire questo, solo per constatare che cosa disse il Ministro, il quale ripeté questa sua dichiarazione davanti alla Costituente. Noi reclameremo prima o poi anche i nostri diritti che derivano da questa nostra rinuncia a favore delle Ferrovie dello Stato. Perciò penso che la questione della ferrovia Trento-Malé è un problema di carattere regionale e non provinciale, perché si tratta di una convenzione con le Ferrovie dello Stato, in base al nostro Statuto. Per questo noi, naturalmente, siamo anche interessati alla questione e se noi abbiamo preso posizione, nel senso di aderire all'ordine del giorno, noi lo abbiamo fatto per motivi economici. Io, personalmente, a parte nuovi elementi che potranno essere molto utili per una esatta conoscenza di queste cose, dico che nei tempi moderni nei quali viviamo, non posso immaginare come si possa pensare a costruire oggi una linea a scartamento ridotto. Non voglio entrare nei particolari, ma per me è chiaro che il sistema a scartamento ridotto è talmente un anacronismo anti-economico che non occorrono cifre. Anche se la linea a scartamento normale costasse il doppio, e credo che non lo costi, perché la linea è molto più breve dell'altra, rinuncierei completamente alla costruzione di una simile linea ridotta cosa già invecchiata e anacronistica. Siccome si tratta qui della volontà da parte dello Stato di pagare in gran parte la ferrovia, rimane solo la questione della ferrovia a scartamento normale o ridotto. Quindi, a parte tutti i dati più precisi, per me è chiaro che dal punto di vista economico rimane solo una soluzione, e questa è la normale.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Devo ringraziare il consigliere Amonn per la sua espressione che non è solo quella del Consigliere regionale ma dell'uomo pratico di affari, poiché quello che è stato detto da lui è il pensiero che ogni volta è stato espresso davanti a un simile dilemma; piuttosto che spendere soldi per la ridotta è meglio buttarli via. E' una soluzione anacronistica e ridicola; casca nel ridicolo da sola. Ora ringrazio il consigliere Amonn anche per essersi riferito al testo di legge sul potenziamento della ferrovia Trento-Malé, che emana dal Ministero dei trasporti, per costruire una ferrovia. E non, come sembra che si stia ventilando, per far divergere questa somma verso altri scopi, con quali fantasie o arrampicamenti acrobatici, non so. Comunque, tornando al comma, la premessa è contenuta in quella breve Relazione che è sempre preposta ai testi di legge presentati alla Camera e al Senato o alle Commissioni. Ne ho dato lettura prima, a illustrazione dell'interpellanza, ma lo rileggo perché è la conferma dei colloqui ai quali ha fatto cenno il consigliere Amonn.

Mi dispiace che non sia qui l'onorevole Paris, il quale avrebbe potuto ripetere e sottolineare quanto disse il consigliere Amonn, riguardo a questa premessa, che si riferisce per la Provincia di Trento al potenziamento della Trento-Malé, e per la Provincia di Bolzano a una linea o a linee che potranno essere potenziate o adattate, a seconda di quanto sarà giudicato opportuno dal Ministero dei trasporti.

PRESIDENTE: E' stato portato un emendamento aggiuntivo al comma, e porta la firma Benedikter, Pupp, Amonn, per dire dopo la parola « *con rinuncia da parte della Regione* »:

« alla fornitura gratuita e rispettivamente al prezzo di costo dell' energia elettrica ai sensi dell' articolo 10 ». Poi continua, « e sull'imposta dell' energia elettrica ecc. ».

STROBL (S.V.P.): Bitte übersetzen!

BENEDIKTER (S.V.P.): Es wird Bezug genommen auf das Recht von Seiten der Region nicht nur auf die Elektro- Steuer gemäss Artikel 73 des Autonomiestatutes, sondern auch

auf die Gratis- und Selbstkostenabgabe von Elektroenergie gemäss Artikel 10.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con l'emendamento: 29 favorevoli, 3 astenuti. E' posto ai voti tutto il comma emendato: 22 favorevoli, 11 astenuti.

La seduta è sospesa, si continua domani alle ore 9.

(Ore 14.25).

